Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

L'ANGOLA NEL CUORE

ANNO 73 - N. 2 APRILE-MAGGIO-GIUGNO 2017 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO

01 Luce improvvisa
02 La famiglia oggi
04 Tra la notizia e la verità
06 Non temere perché io sono con te
08 Nel segno della stessa carità

10 L'angolo dei lettori: La Beata Vincenza M. Poloni intercede
11 Cara Madre Vincenza ti racconto il villaggio della misericordia
14 Sospinti dallo Spirito per la missione GMPV
15 Raccontiamo il Giubileo
16 I frutti della misericordia fra noi e per noi
18 Visita della Madre in Angola
20 L'Angola nel cuore - testimonianza di vita missionaria
22 Missionaria fra le mura di casa

24 Nuovi cammini di evangelizzazione
26 Un grande cuore per Papa Francesco
28 A tu per tu con Papa Francesco
29 I Laici della Misericordia a contatto diretto con le povertà di oggi
30 A Scuola di legalità con il progetto "Scuole sicure"
32 Ricordando le sorelle defunte

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Giannachiara Loro,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni , 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio (Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:
Foto d'archivio.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.
L'offerta può essere inviata tramite CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

ERRATA CORRIGE: Nel Caritas 2016 n. 4, la didascalia di pagina 5 non è esatta.
Non si tratta di "7 volontari della Caritas di Verona", bensì della delegazione della diocesi di Verona, guidata dal vicario episcopale per la pastorale, don Alessandro Bonetti. Della Caritas c'era solo suor Luisella.

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Iole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

LUCE IMPROVVISA

Sr. Teresa Vascon

IL DONO DELLO SPIRITO

Primo mattino. La giornata si apre in un cielo cupo, invaso da una nuvolaglia informe che sembra toccare i profili irregolari dei tetti del quartiere. Non è un buon annuncio per questo lunedì che porta con sé la ripresa di attività, la conclusione di un progetto lasciato lì da qualche giorno, la presenza ad un incontro che si vorrebbe evitare.

Non passa molto da questa prima immagine che gli occhi hanno colto là in fondo, aprendo le finestre di casa, in un rettangolo di cielo, l'alzarsi di una luce che invade piano l'orizzonte disegnando un'immagine unica. Il sole si è fatto largo tra scie di fumo bianco lasciate dagli aerei e stracci sfilacciati di nuvole: è una bellezza straordinaria messa in risalto dal grigiore che ancora staziona lì attorno. E qui nasce lo stupore: un lasciarsi cogliere da quello che c'è dentro un'immagine che potrebbe essere considerata ordinaria. **Lo stupore: quell'attimo di luce nuova dentro le cose di tutti i giorni.** Subito il pensiero oltrepassa la realtà stessa e si colloca nel profondo dell'anima rendendola più viva e presa dal divino.

E questo lunedì, assume altri colori, più amati. Nella giornata, non mancano le occasioni in cui poter incontrare con gli occhi del cuore immagini cariche di significato, in cui godere di piccoli miracoli nati dall'ingegno umano che lasciano senza parole e che aprono prospettive ed orizzonti impensabili. Ma non sono meno numerose le espressioni della vita presenti nella natura e nelle persone. Quante volte diciamo a chi ci sta vicino: - Guarda... che bello! **Qui la mente e il cuore si dilatano e vivono il miracolo della meraviglia, quella luce improvvisa che si accende dentro e prende tutto di noi e ci colloca, per un attimo almeno, in una dimensione di infinito.** Sentiamo che tutto cambia, la mente si allarga, si dilata e fa suoi gli spazi che sembravano irraggiungibili.

La Sacra Scrittura è colma di racconti in cui compare viva la luce dello stupore. Dio stesso per primo, nel suo progressivo creare, sembra farne l'esperienza perché "vide che quanto aveva fatto era cosa molto buona". Gli uomini di Dio, i patriarchi, i profeti ne ebbero la vita attraversata e ne colsero dentro di essa, la vicinanza della presenza divina.

A volte, di fronte a qualcosa che ci sembrava impossibile, ci capita una domanda forte sulle labbra o nel cuore e pronunciamo le stesse parole di Elisabetta quando incontra Maria, la Madre del Signore: "Come mai?". E ricordiamo bene quale sia stata la risposta di Colei che portava in sé il Dio Bambino: "L'anima mia magnifica il Signore". E dopo questa esplosione di meraviglia, tutto il Vangelo è attraversato da racconti in cui si annota che lo stupore s'impadronì di Pietro a motivo della pesca miracolosa, che tutti si stupirono a motivo della guarigione dell'indemoniato, che i discepoli si stupivano a causa delle parole del Signore, che i discepoli vedendo il Signore si stupirono.

Lo stupore è dono del soffio dello Spirito, della gratuità divina. Nella sua ricerca di Dio, San Simeone, il Nuovo teologo, racconta sulla base della propria esperienza: «Vedendo il mio desiderio mi osservava con discrezione, e io vedendolo, lo inseguivo con vigore con il risultato che è stato lui a trovarmi, venendomi incontro; da dove, e come è venuto non lo so». Un Padre della Chiesa, Ireneo, afferma che **tutta la vita cristiana consiste nel rimanere per grazia nello stupore dell'inizio.** Dio non mancherà di certo nel venirci incontro, aiutandoci a ritrovare questo dono suo indispensabile per aprirci alla verità e alla conoscenza di Lui. Ricordiamoci allora di una bella espressione di Gregorio di Nissa: "Solo lo stupore conosce."

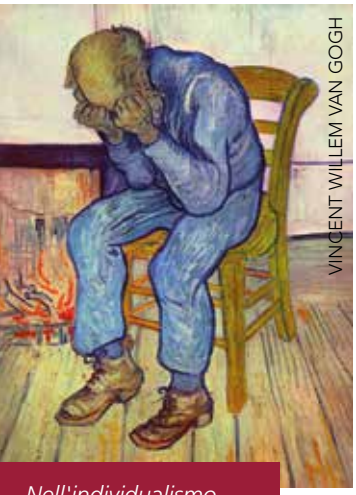
LA FAMIGLIA OGGI

Don Ilario Rinaldi

UN CLIMA SERENO IN FAMIGLIA

L'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" affronta un tema di grande attualità, semplice e complesso nello stesso tempo. La famiglia è la cassa di risonanza della società e dell'esperienza quotidiana delle singole persone. Tutti siamo nati in una famiglia e i ricordi di quanto abbiamo vissuto soprattutto nei primi anni della nostra esistenza - anche a contatto con le famiglie di parenti e amici - ci accompagnano per tutta la vita.

La natura ha voluto che dall'unione di un uomo e di una donna fiorisse una nuova vita accolta con tanta cura, gioia e trepidazione come un bene prezioso da custodire. Questa disponibilità naturale può essere consolidata e sostenuta o indebolita e compromessa dai tanti fattori presenti nella società. Il capitolo II dell'"Amoris Laetitia" affronta tutto questo con una riflessione attenta e ben articolata, sostenuta da uno sguardo amorevole, che poi è lo stesso che Gesù ha espresso offrendosi come medico delle persone, sempre pronto non a condannare, ma a comprendere, a incoraggiare, a perdonare.



Nell'individualismo esasperato una grande minaccia nei confronti delle famiglie e delle singole persone.

LA SITUAZIONE ATTUALE DELLA FAMIGLIA

Il mondo d'oggi cambia in modo vorticoso interessi, usi, abitudini, influenzando espressamente o con messaggi subdoli ma altrettanto incisivi, le scelte delle persone. Anche la famiglia risente di tutto questo.

La nostalgia di uno stile di famiglia che non c'è più, non deve distogliere dall'impegno di leggere e di capire il presente. Non è utile rinchiudersi in un passato considerato ideale sotto ogni punto di vista, mentre presentava accanto alle tante luci anche ombre attualmente non più accettabili.

Il Papa **vede nell'individualismo esasperato una grande minaccia nei confronti delle famiglie e delle singole persone,** che tendono a isolarsi sempre più, escludendo rapporti significativi con i propri simili. Ciò è accentuato dalle innumerevoli proposte e suggestioni che la società odierna propina, moltiplicando gli impegni, causando stress, impedendo di fermarsi e di dialogare.

A questo punto si crea un vuoto interiore che in qualche modo si cerca di colmare con le comodità, con prospettive di vita allettanti ma irreali, con surrogati che sono a portata di mano e che creano alienazione nei confronti dei propri doveri. **La famiglia rischia di ridursi a un vago punto di riferimento,** solo per determinati servizi, ma di fatto la vita e gli interessi delle persone sono altrove.

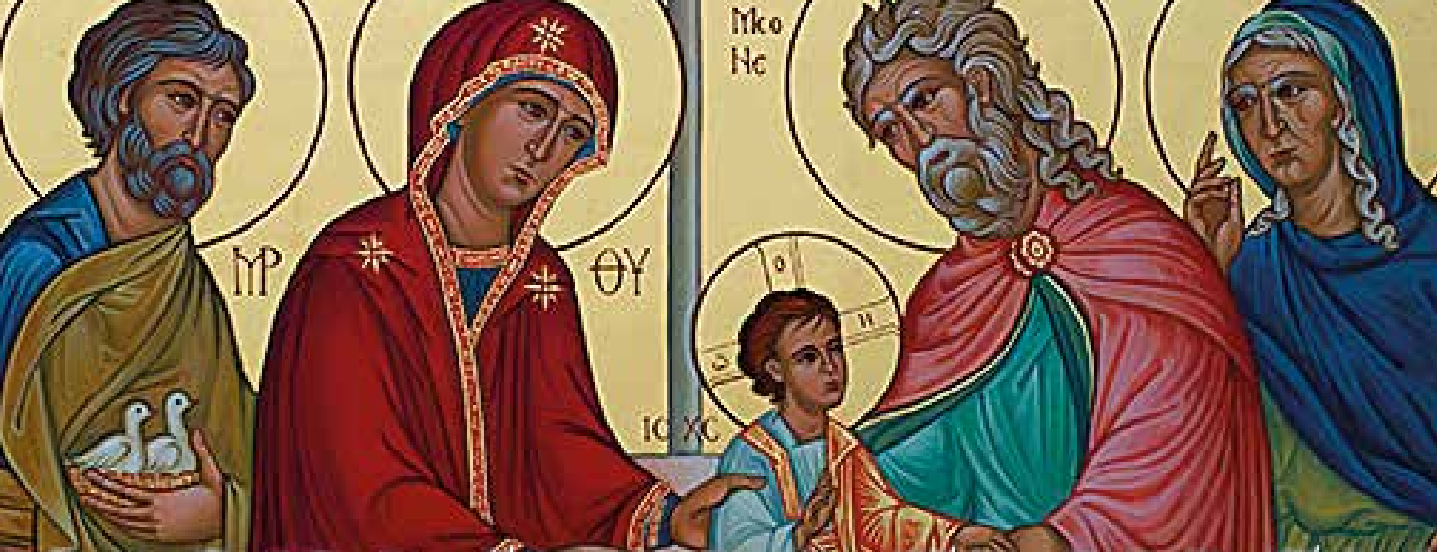
L'ideale del matrimonio, afferma coraggiosamente il Papa, è stato a volte presentato dagli uomini di Chiesa in modo troppo astratto, poco incarnato nella realtà, senza un vero accompagnamento per la maturazione delle persone. Non basta celebrare un sacramento per garantire un vincolo profondo e indissolubile tra persone che si amano, ma gli impegni assunti, devono essere continuamente ripresi e consolidati, favorendo il superamento degli ostacoli che ogni giorno si affacciano all'orizzonte della vita familiare.

LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DEL NOSTRO TEMPO

Il documento del Papa, anche se invita a guardare la realtà con uno sguardo sereno e di speranza, non evita di elencare tanti elementi che di fatto compromettono la stabilità familiare.

La pornografia conosce una nefanda diffusione dovuta alla commercializzazione del corpo anche attraverso i mezzi di comunicazione e l'uso indiscriminato dell'internet, a cui possono accedere grandi e piccoli.

La prostituzione per necessità o per altri motivi, non è più considerata uno scandalo ma come un fattore che una società progredita deve accettare come normale.



La separazione dei coniugi sembra la cosa più logica non appena si manifestano fattori disgreganti all'interno della famiglia, senza considerare il dramma dei figli, la vita delle persone interessate, soprattutto di chi subisce la divisione, le ripercussioni sul lavoro e sull'intera società.
Si va delineando un calo demografico preoccupante e per certi versi veramente allarmante, specialmente nelle comunità occidentali. Aumentano gli anziani e con il passare del tempo mancherà il contributo che solo le forze giovanili e lavorative potranno garantire. Il calo delle nascite è facilmente rilevabile non solo guardando le statistiche generali, ma anche osservando da vicino l'invecchiamento nelle nostre comunità di appartenenza. Anche l'indebolimento della fede e della pratica religiosa rappresenta una delle grandi povertà del nostro tempo. Non è raro il caso che persone in preda a una solitudine angosciosa si lascino andare a scelte per niente risolutive dei loro problemi. Non meno problematica è la questione abitativa e la difficoltà di avere un lavoro sicuro e giustamente retribuito. Anche gli spostamenti per andare a lavorare impegnano talvolta ore e ore della giornata, impedendo alle persone di godere di un meritato riposo, da condividere con i propri cari.
Un altro segno preoccupante è legato alle migrazioni. Si tratta di migliaia e migliaia di persone che abbandonano le loro terre di origine a causa delle guerre, del terrorismo, della miseria e della fame e trovano con fatica soluzioni adeguate ai loro problemi. La povertà estrema induce le famiglie perfino a vendere i propri figli per la prostituzione, lo sfruttamento sessuale e il traffico di organi. Un problema sempre aperto è rappresentato dai limitati aiuti dati alle famiglie con figli disabili.

ALCUNE SFIDE

Il Papa nell'ultima parte del capitolo II, uno dei più belli e realistici del documento, offre anche alcune indicazioni o pratici suggerimenti.
Innanzitutto esorta a **creare nella famiglia un clima sereno** e disteso. Sollecita a condividere assieme momenti belli. Auspica che **vengano arginati i fattori disgreganti** della società, della famiglia, delle singole persone, come l'uso di droga, di alcol, di dipendenza dal gioco.
Sollecita **l'interessamento dell'intera società ai problemi della famiglia,** dal momento che essi pregiudicano la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei paesi.
Sottolinea che non sono espressioni di progresso le unioni di fatto o quelle intercorse tra persone dello stesso sesso, oggi sfacciatamente propagandate come scelte normali e da accettare tranquillamente per dimostrare di essere all'altezza dei tempi.

La natura ha voluto che dall'unione di un uomo e una donna fiorisse una nuova vita accolta come un bene prezioso.

Il Papa esorta a creare nella famiglia momenti sereni in cui si condividono momenti belli.

In alcuni ambienti è ancora presente la poligamia e si assiste a matrimoni combinati, che coinvolgono persone molto giovani delle quali si compromette irrimediabilmente il futuro. La violenza fra le mura domestiche crea vittime fra le persone più fragili: donne e bambini. Preoccupante è anche l'ideologia del gender, che negando la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna, cancella o sminuisce la portata delle attitudini delle persone, umiliando la complementarietà di sessi. Da molte parti si segnala l'assenza del padre per impegni di lavoro. Alla fine il Papa esorta a considerare questi e altri aspetti della famiglia, senza dimenticare i tanti esempi che vengono da nuclei familiari sani e ben disposti verso i veri valori della vita. Ci si augura che molto venga fatto da tutti per salvaguardare il bene inestimabile che il Signore ha messo a disposizione delle persone, per valorizzare il presente e per affrontare con maggiore serenità il futuro della società.

TRA LA NOTIZIA E LA VERITÀ

Alberto Margoni

LA NOTIZIA E LA REALTÀ

LA VERITÀ È MORTA. E CHI L'HA UCCISA?

La domanda sorge spontanea dopo che nel novembre scorso i dizionari di Oxford hanno decretato la post-verità *(post-truth)* quale parola dell'anno 2016. E da allora è tutto un riflettere e un argomentare in ambito culturale su questo tema e su quello correlato delle *fake news,* ossia le notizie taroccate dette, in gergo, bufale.

Il termine post-verità indica non tanto un dopo in senso temporale, quanto un oltre come spazio concettuale. Esso sorge dalla constatazione che nel costruirsi dell'opinione pubblica, su un determinato tema, **i fatti oggettivi contano ormai meno delle credenze personali.** Le quali trovano nei *social network* un terreno di coltura e di diffusione molto efficace e praticamente senza filtri. Mi spiego: se una persona per informarsi utilizza non fonti attendibili dove operatori professionali agiscono secondo un'accurata deontologia, oltre ad essere tenuti a verificare la veridicità delle notizie, ma trae informazioni prevalentemente dalle *community* dei *social media* nei quali ognuno può scrivere ciò che gli pare, è molto probabile che il suo livello di conoscenza della realtà risulti influenzato da notizie non garantite e verificate. Tanto più se, come oggi accade, si è portati a cercare e a condividere con altri tutto ciò che conferma le proprie opinioni. In altre parole: non mi informo presso fonti di provata attendibilità per poter farmi un'idea su un determinato tema (assumendo il rischio che l'acquisizione di nuovi elementi porti a modificare la mia opinione iniziale, a beneficio però di una conoscenza più vera e ad ampio spettro delle questioni) ma cerco e "mi alimento" soprattutto da chi conferma le mie prime impressioni e precomprensioni (che tutti abbiamo, sia ben chiaro). Non solo: le rilancio perché altri vi possano attingere. E questo a prescindere dall'interrogarsi sulla loro attendibilità.

QUANTO CONTA ANCORA LA VERITÀ?

Un tempo si diceva: i fatti separati dalle opinioni. **Nell'epoca della post-verità i fatti non contano più, bastano le opinioni che diventano tanto più credibili quanto più vengono proposte in modo accattivante,** persuasivo, martellante, urlato, consono ad un sentire che tende sempre più a privilegiare la pancia rispetto al cervello o, in altri termini, l'emotività sulla razionalità.

Quella del rapporto tra verità *(alètheia)* e opinione *(doxa)* è una questione vecchia quanto il mondo e la filosofia, sin dai primordi, ne ha fatto uno dei temi centrali di riflessione, ma ben si comprende che se vengono meno elementi certi, fattuali e istituzioni che li garantiscono, tutto diviene relativo e il sistema dell'informazione si trasforma (anzi, lo è già) in un terreno di sabbie mobili privo di punti di appoggio e nel quale si può affogare. Oltre al fatto che ciascun gruppo di opinione tenderà a rinchiudersi sempre più nel proprio fortilizio, per evitare contaminazioni o confronti che potrebbero pregiudicarne la stabilità mettendolo in crisi. Si comprende come tutto questo vada a scapito di una cultura che proprio dal confronto e da nuove acquisizioni può trovare ulteriore fecondità.

Va detto peraltro che questa temperie culturale post-veritativa non è priva di elementi positivi, nel senso che richiama **l'esigenza di una buona dose di spirito critico.** Qualsiasi informazione infatti potrebbe essere manipolata o comunque affine a chi detiene le leve del potere politico ed economico. Il sociologo McQuail sosteneva che i mass media sono i "cani da guardia della democrazia". In realtà oggi troppo spesso appaiono come cagnolini da salotto proni come zerbini, pronti a lisciare il pelo di chi offre il boccone (leggi: soldi) più grosso e sostanzioso. **Le verità di comodo, spesso ammantate di ufficialità, domandano quindi di essere smascherate.** Senza però cadere nell'eccesso opposto di chi diffonde non solo notizie politicamente scorrette ma anche false, costruite ad arte per i propri interessi o per danneggiare qualcuno, quando non

istigano pure all'odio e alla violenza *(hate speech).* Nell'uno e nell'altro caso non si opera per il bene dell'uomo e della società in cui si vive. Mentre in alcuni Paesi si prospettano forti multe per i social network che non cancellano le notizie false, da noi non servirebbero leggi *ad hoc:* basterebbe applicare l'art. 656 del Codice Penale sulla pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico. Anche se, con i tempi biblici della giustizia italiana…

INFORMARSI INTERPRETANDO

Restano sul terreno due problematiche. Una riguarda la credibilità di chi fa informazione. Basta un niente per perdere la fiducia del lettore o del telespettatore mentre per ottenerla servono anni di lavoro e di impegno sul campo nell'indagine accurata sui fatti, senza reticenze, fornendo le prove a sostegno del proprio argomentare. Occorre quindi tenere la schiena dritta e… pedalare, nel senso di andare là dove si svolgono i fatti, incontrare le persone, senza accontentarsi dei resoconti altrui. Purtroppo la crisi dell'editoria ha pressoché eliminato in molte testate la figura dell'inviato. Oggi troppi pezzi sono costruiti standosene al desk, davanti ad un computer sul quale appaiono i lanci delle agenzie di stampa.

La seconda questione riguarda ciascuno di noi: come orientarsi in questo bailamme? Ma soprattutto, a chi dar credito? Sarebbe sin troppo semplice rispondere: a chi se lo merita, a chi mostra autorevolezza e quindi si rivela degno di credibilità. Perché alla fine dei conti tutto si gioca sulla *fiducia* (parola che ha la stessa radice di *fede*).

Anzitutto è necessario convincersi che la buona qualità dell'informazione ha un prezzo, superando l'illusione che "basta internet che è pure gratis". Inoltre **serve una corretta capacità d'interpretazione,** quella che le persone di cultura chiamano *ermeneutica.* Difficilmente ci troviamo dinanzi ai dati nudi e crudi, alla pura oggettività. La stessa notizia in fondo è già l'interpretazione di un fatto. Del resto se noi stessi fossimo testimoni oculari di una vicenda, la racconteremmo secondo il nostro punto di vista, che può essere diverso da quello di un altro. **La notizia qualitativamente valida richiede aderenza alla realtà,** evidenziandone i pro e i contro, quindi anche gli aspetti che potrebbero risuonare negativi, sgraditi, in contrasto con le nostre precomprensioni. Solo così si può crescere nella conoscenza ed essere facilitati nel compiere delle scelte. Si tratta quindi di educarsi continuamente non solo circa il funzionamento delle tecnologie digitali in costante evoluzione, ma ancor più sulla loro azione diffusiva e pervasiva di notizie o di bufale, di valori o disvalori. Con questa consapevolezza, ci si può rendere conto di quanto risulti fondamentale, determinante **l'opera di discernimento, personale e comunitario, che è anzitutto docilità all'azione dello Spirito Santo.** Essa domanda pazienza e attesa, nella convinzione che, come ricorda il Vangelo, grano e zizzania (verità e bufale) cresceranno insieme, ma alla fine i frutti saranno diversi e pienamente riconoscibili.

Senza dimenticare che la Verità, quella che qualcuno dà per morta, salvo sotto-sotto credersene possessore e autentico interprete, sempre ci supera, ci trascende e… non coincide con un algoritmo. Perciò **domanda un atteggiamento di umiltà, di ascolto e di silenzio.** In un flusso continuo di informazioni di tutti i tipi e con tutti i mezzi forse è questa la vera sfida da assumere.

Come orientarsi? A chi dar credito?

Il Regno di Dio è spesso paragonato al seme, che sprigiona la sua forza vitale proprio quando muore nella terra.

SAN BIAGIOFANO

«NON TEMERE, PERCHÉ IO SONO CON TE» (Is 43,5)

Sr. Iole Griggio

LA CULTURA DELL'INCONTRO

COMUNICARE SPERANZA E FIDUCIA NEL NOSTRO TEMPO

Papa Francesco, nel suo messaggio per la 51ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali che si celebrerà il prossimo 28 maggio, richiama tutti, comunicatori per professione e semplici uomini e donne in relazione, a porre attenzione agli "occhiali" attraverso cui viene filtrata la realtà e se ne dà notizia.
Alcuni stralci di questo messaggio possono offrire a tutti uno spunto "autorevole" di riflessione sulla qualità delle informazioni che quotidianamente recepiamo e che, a nostra volta, comunichiamo.

IL CONTRIBUTO DEL PAPA PER UNA COMUNICAZIONE COSTRUTTIVA

Il Papa, desideroso di incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno "macinano" tante informazioni, attraverso il suo messaggio intende offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione. **Esorta tutti ad una comunicazione costruttiva per favorire una cultura dell'incontro,** grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia.
Continua esprimendo la necessità di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie" (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane).
Non si tratta - precisa il Papa - di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scadere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male. Vorrebbe, al contrario, che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite. **Il Santo Padre intende offrire un contributo alla ricerca di uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista, ma cerchi di mettere in luce le possibili soluzioni, ispirando un approccio propositivo e responsabile** nelle persone a cui si comunica la notizia. Vorrebbe ancora invitare tutti a offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo narrazioni contrassegnate dalla logica della "buona notizia".

LA BUONA NOTIZIA

La realtà, in se stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa.
Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con "occhiali" giusti?
Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire dalla Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Con queste parole l'evangelista Marco inizia il suo racconto, con l'annuncio della "buona notizia" che ha a che fare con Gesù, ma più che essere un'informazione su Gesù, è piuttosto **la buona notizia che è Gesù stesso.** […]

L'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire.

Le persone che si lasciano condurre dalla Buona Notizia in mezzo al dramma della storia, sono come dei fari nel buio di questo mondo, che illuminano la rotta e aprono sentieri nuovi di fiducia e speranza.

Questa notizia - precisa Papa Francesco - non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante dell'amore di Gesù per il Padre e per l'umanità. **In Cristo, Dio si è reso solidale con ogni situazione umana, rivelandoci che non siamo soli perché abbiamo un Padre che mai può dimenticare i suoi figli.** «*Non temere, perché io sono con te*» (Is 43,5): è la parola consolante di un Dio che da sempre si coinvolge nella storia del suo popolo. Nel suo Figlio amato, questa promessa di Dio – "sono con te" – arriva ad assumere tutta la nostra debolezza fino a morire della nostra morte. **In Lui anche le tenebre e la morte diventano luogo di comunione con la Luce e la Vita.** Nasce così una speranza, accessibile a chiunque, proprio nel luogo in cui la vita conosce l'amarezza del fallimento. Si tratta di una speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori (cf Rm 5,5) e fa germogliare la vita nuova come la pianta cresce dal seme caduto. In questa luce ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire.

LA FIDUCIA NEL SEME DEL REGNO

Il Papa ricorda che Gesù, per iniziare i suoi discepoli e le folle alla mentalità evangelica e consegnare loro i giusti "occhiali" con cui accostarsi alla logica dell'amore che muore e risorge, faceva ricorso alle parabole, nelle quali **il Regno di Dio è spesso paragonato al seme, che sprigiona la sua forza vitale proprio quando muore nella terra** (cf Mc 4,1-34). Ricorrere a immagini e metafore per comunicare la potenza umile del Regno non è un modo per ridurne l'importanza e l'urgenza, ma la forma misericordiosa che lascia all'ascoltatore lo spazio di libertà per accoglierla e riferirla anche a se stesso. Inoltre – continua il Papa - è la via privilegiata per esprimere l'immensa dignità del mistero pasquale, lasciando che siano le immagini, più che i concetti, a comunicare la paradossale bellezza della vita nuova in Cristo, dove le ostilità e la croce non vanificano ma realizzano la salvezza di Dio, dove **la debolezza è più forte di ogni potenza umana, dove il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell'amore.**

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

La fiducia nel seme del Regno di Dio e nella logica della Pasqua - prosegue il Papa - non può che plasmare anche il nostro modo di comunicare. Tale fiducia ci rende capaci di operare, nelle molteplici forme in cui la comunicazione oggi avviene, con la persuasione che è possibile scorgere e illuminare la buona notizia presente nella realtà di ogni storia e nel volto di ogni persona. Chi, con fede, si lascia guidare dallo Spirito Santo diventa capace di discernere in ogni avvenimento ciò che accade tra Dio e l'umanità, **riconoscendo come Egli stesso, nello scenario drammatico di questo mondo, stia componendo la trama di una storia di salvezza.** Il filo con cui si tesse questa storia sacra è la speranza e il suo tessitore non è altri che lo Spirito Consolatore. La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta. Noi la alimentiamo leggendo sempre di nuovo la Buona Notizia, quel Vangelo che è stato "ristampato" in tantissime edizioni nelle vite dei santi, uomini e donne diventati icone dell'amore di Dio. Anche oggi è lo Spirito a seminare in noi il desiderio del Regno, attraverso tanti "canali" viventi, attraverso le persone che si lasciano condurre dalla Buona Notizia in mezzo al dramma della storia, e sono come dei fari nel buio di questo mondo, che illuminano la rotta e aprono sentieri nuovi di fiducia e speranza.

NEL SEGNO DELLA STESSA CARITÀ

Sr. Cesarina Frizzarin

CERCARE INSIEME IL BENE

Data e luogo insoliti quelli di una celebrazione proprio "sui generis" tenutasi il 1° marzo u.s. mercoledì delle ceneri, a Verona in una cantina trasformata in cappella.
Ma se il 1° marzo si festeggia la nascita di una santa, precisamente la santa Maddalena di Canossa e se la cantina trasformata in chiesa si trova nel suo palazzo natale, allora la celebrazione comincia ad essere caratterizzata da contorni ben precisi. Sono stati i Laici della Famiglia Canossiana a volere la cappella, a prevedere e provvedere al rifacimento dell'ambiente perché risultasse idoneo, ad organizzarne la celebrazione di inaugurazione e benedizione. Li abbiamo trovati sulla porta del residence di Corso Cavour ad accoglierci per accompagnarci nel labirinto del palazzo e farci scendere nel sotterraneo, nella cantina ora trasformata con arte in cappella.
Vi si respira il gusto dell'essenzialità in cui nulla manca e nulla è in eccedenza e tutto concorre a rimandare a un **passato pregno di valori in vista di un presente che si rinnova.**

UN INTRECCIO DI MENTI, DI MANI E DI CUORI

Assiepano la chiesa suore di diverse Congregazioni, tutte in un certo senso "imparentate" con la Canossa. I relativi Fondatori al loro tempo, infatti, in perfetta solidarietà, insieme hanno cercato di scoprire il progetto di Dio e di realizzarlo, offrendosi reciprocamente sostegno, incoraggiamento, aiuto concreto pur camminando per strade diverse.
È bello costatare questo intreccio di menti, di cuori e di mani a lode di Dio e a bene di tanti fratelli che, come espresso dal sogno di S. Maddalena, rischiavano di precipitare nel baratro. Lo ricorda Padre Giorgio Valente, superiore generale dei Padri Canossiani che presiede la celebrazione eucaristica.
"Ritornate a me. Laceratevi il cuore non le vesti" è il forte richiamo penitenziale della liturgia delle ceneri che comporta sofferenza e umiltà, come quella vissuta da S. Maddalena. Anche rinchiusa nel bugigattolo per punizioni fasulle, seppe trasformare la rabbia dell'umiliazione in ardore di carità.
Mentre Padre Giorgio procede nel commento alla Parola di Dio del giorno, in riferimento anche ad alcuni aspetti di vita della Canossa, vengono quasi automaticamente alla memoria, per analogia, aspetti della vita dei propri fondatori. Per tutti la carta vincente è l'umiltà e l'ardore di carità. Don Carlo che si considera *"un povero nulla"*, madre Vincenza *"la più inetta delle creature"* traducono il loro amore per il Signore in una donazione eroica ai poveri e sofferenti.
"Non esiste Dio senza i fratelli, né viceversa", conclude padre Giorgio. Bisogna vivere con un piede dentro - segno della ricarica spirituale attinta dalla preghiera- e uno fuori, per amare e servire il Signore nei fratelli. È ciò che hanno fatto tutti i santi di ieri ed è la vocazione impellente di oggi.

Nell'altare vengono deposte le reliquie dei vari Fondatori.

ECUMENISMO CARISMATICO

Padre Giorgio che già nei riti iniziali aveva benedetto la cappella, dopo l'omelia benedice l'altare nel quale vengono poste le reliquie di S. Zeno e dei santi e beati Fondatori che con la Canossa hanno collaborato qui in terra e che ora insieme intercedono dal cielo. Subito dopo, a stendere le tovaglie sull'altare sono due suore di

Padre Adolfo Antonelli con entusiasmo e convinzione caldeggia i segni della fraternità.

Istituti diversi, un richiamo a quell'aspetto ecumenico che caratterizza la celebrazione, più volte ben sottolineato da padre Adolfo che invita a cantare il Padre nostro tenendoci per mano, intendendo con tale gesto esprimere il desiderio e la volontà effettiva degli Istituti di vivere oggi quella sintonia, quell'apprezzamento e aiuto reciproco vissuti dai Fondatori. Ecumenica è pure la preghiera recitata insieme in cui per intercessione di Maria, di S. Zeno, di Maddalena di Canossa e dei Santi Fondatori si invocano per le nostre Famiglie carismatiche nuove vocazioni affinché in armonia apostolica, in piena comunione con i laici, i nostri carismi continuino a brillare come segno della tenerezza del Padre per ogni creatura.

Al termine della celebrazione il segno ecumenico è ampiamente espresso e documentato nel testo offerto alla rappresentante di ogni Istituto: *"Maddalena di Canossa in dialogo con i Fondatori e le Fondatrici del suo tempo e del suo ambiente".*

Sicuramente chi ha il testo fra le mani è incuriosito a scorrerlo soprattutto per quanto concerne il rapporto intercorso fra la Canossa e il proprio fondatore. Così capita a noi Sorelle della Misericordia di toccare con mano lo stretto rapporto fra Maddalena e Carlo Steeb nominato in una ventina di lettere che Maddalena scrive a Milano alla sua amica la contessa Durini. Vi si coglie la passione per il Regno, l'apprezzamento dell'operato altrui, le strategie cercate e realizzate con la caparbietà di chi vive dell'amore del Signore e la passione per la salvezza delle anime.

Quando una strada si chiudeva, con tenacia e fiducia ne cercavano altre, perché l'ardore della carità era bruciante. Le lettere intercorse fra la Canossa e la sua amica Durini sono uno scambio senza fronzoli ma tanto efficace, in cui si passa subito al nocciolo della matassa presentando i problemi e le possibili soluzioni, per **cercare insieme il bene, tutto il bene possibile senza indugi, riconoscendo con tanta gratitudine la preziosità dell'operato dell'altro.**

È un esempio splendido della carità che brucia in cuore, quella carità che i Fratelli e Sorelle Laici Canossiani, in sintonia con i vari Istituti, intendono implorare da Maria "Mater Caritatis" a cui hanno intitolato la nuova cappella.

La madre provinciale sr. Franca Furlani accoglie con gioia il dono della croce e il libro.

L'ANGOLO
DEI LETTORI

I LETTORI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI COMUNICARE TUTTO QUELLO CHE FA BENE A CHI LEGGE.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

LA BEATA VINCENZA M. POLONI INTERCEDE

Sono eternamente grata innanzitutto a Dio e poi alla Fondatrice delle Sorelle della Misericordia, Vincenza Maria Poloni, che ha interceduto presso Dio a favore della mia nipotina Keyla Aciar Aranda.

All'età di un anno e 10 mesi Keyla era gravemente affetta da polmonite ipossiemica. Abbiamo invocato la Fondatrice ed ella è improvvisamente guarita.

Adela Aranda
Parrocchia Nostra Signora de Lujan
(Laferrere – Argentina)

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsorellemisericordia.com

CARA MADRE VINCENZA MARIA,

Sr. M. Liliana Cisco

IL VILLAGGIO DELLA MISERICORDIA

NON VOGLIO DISTOGLIERTI DAL GAUDIO INDICIBILE CHE, BEATA, GODI NEL CIELO: SOLO DESIDERO DIRTI, OGGI, IL MIO "GRAZIE" DI CUORE.

In questo periodo la Provvidenza mi ha condotto, provvisoriamente, a San Michele, luogo definito da radio Maria "Villaggio della Misericordia".
Infatti, varie comunità di sorelle, figlie tue, vivono lì lodando incessantemente il Signore, con diverse modalità, dal momento che molte suore sono ammalate, molte altre, non più giovani, assistono le ammalate e, molte altre ancora - pure anziane - si prendono cura di queste e di quelle. Chiunque visiti la comunità delle sorelle ammalate, rimane colpito dalla serenità che fluisce dalla loro persona e come questa serenità impregni anche tutto l'ambiente. La fede viva e la disponibilità a compiere la volontà di Dio sono altre caratteristiche di queste care sorelle. Tu le vedi crocefisse in un letto o in una carrozzina, incapaci di pronunciare una parola o di fare un minimo movimento eppure sorridono, salutano con uno scintillio negli occhi vivi e luminosi. Entrando in chiesa dove si incontrano per la liturgia, tu vedi uno stuolo bianchissimo che è tutto proteso verso l'Altissimo, il Presente: tutte ti immettono in una corrente di amore divino che vibra lì, quasi sensibilmente. Queste sorelle sanno di poter "offrire solo preghiere e sofferenze... ma si sentono pienamente partecipi dell'azione apostolica dell'Istituto" (Cost. Art 115). Dalla loro passione silenziosa salgono invocazioni per il mondo, per la Chiesa e per la loro famiglia religiosa con l'abbandono di chi si sente figlio.

COMUNITÀ INFERMIERISTICA

Beata Madre, tu conosci pure **la comunità che porta il tuo nome, costituita dalle suore infermiere** che, fin dalle prime ore del mattino, si recano dalle sorelle ammalate per gli adempimenti professionali ma spinte da un "amore tenero e previdente...sollecite a sopperire a tutti i bisogni" (Cost. 9).
Queste consacrate, "dal mistero dell'incarnazione, morte e resurrezione, imparano a chinarsi sulla sofferenza per comprenderla e consolarla" (Cost. 107) e, curando" la carne di Cristo" – così, si esprime Papa Francesco riferendosi ai malati e ai bisognosi - dedicano alle loro sorelle ammalate tempo, energie e competenza con l'amore più abnegato di sé.
Accanto alle infermiere, numerose altre suore, avanti negli anni, e piene di acciacchi pure loro, disimpegnano svariati e numerosi servizi per soccorrere le sorelle non autosufficienti. Incuranti dei propri mali, instancabilmente sospingono carrozzine, accompagnano e sostengono le ammalate vacillanti, le imboccano, le incoraggiano, le visitano e le... ascoltano, procurando sollievo e donando compagnia. Sicuramente, Madre, ti compiaci di tanta sollecitudine perché vedi in loro il prolungamento della tua presenza materna.

PLURALITÀ DI SERVIZI E CARISMI

Ma a San Michele **c'è anche la comunità che porta il nome del beato Carlo Steeb,** in cui brilla la diversità di doni, di esperienze, di servizi di misericordia (cf. Cost. art. 88), che ogni sorella espleta a beneficio di tutto e di tutti. Queste sorelle sono disponibili per qualsiasi bisogno, per qualsiasi richiesta, per ogni evenienza e presenti dovunque.
Allora ecco la portineria vigilata da un cuore sensibile, pronto a ricevere chi entra e a salutare chi esce, gentilmente sollecito in una comunicazione telefonica. Lì trovi sempre la casa pulita e luminosa che piace visitare, una chiesa accogliente che invita alla preghiera, finemente adorna per la liturgia e la festa. Ogni celebrazione ha caratteristiche proprie: è bello pregare così.

Dal guardaroba giunge la biancheria e i vestiti che profumano di pulito, tutto lavato e accuratamente stirato grazie alla presenza di silenziose e diligenti sorelle.
Giungere in refettorio, per la mensa è un vero piacere: tutto è pulito, e preparato con grazia, seppur austero: la comunità si riunisce per condividere l'alimento insieme. Il cibo rafforza la convivialità anche perché il menù quotidiano è vario, sano e saporito. Le sorelle cuoche svolgono volentieri con passione il loro servizio.
Anche la manutenzione dell'ambiente e gli spazi interni ed esterni mostrano tutto il loro decoro. Questi servizi richiedono l'occhio costante e vigile di chi ama la casa e ne ha cura per far sentir bene chi vi abita.
Madre Vincenza, tu volevi che le tue figlie, nel loro servire, agissero con la massima esattezza possibile, in umiltà semplicità e carità.
In queste comunità tu le vedi proprio così, ignare del loro eroismo, "mettendo a disposizione tempo, capacità, iniziative e progetti" (Cost. 51).
Anche il personale laico che, numeroso, si disimpegna nell'ambiente, è attento, gentile e premuroso. Di sicuro da qualcuno impara!
Evidentemente dentro a questa istituzione c'è una mente ed un cuore sempre vigilanti, una sorella o, un équipe di sorelle, docili all'azione dello Spirito che, *"consolate, possono consolare con la stessa consolazione con cui sono esse stesse consolate da Dio"* (cfr. 2Cor 1,4).

LA FONTE DELLA VITA

Tutte le sorelle, al mattino, prestissimo, si trovano in chiesa per le Lodi, l'Eucaristia e la meditazione: solo così, riempite della Parola-Pane di Vita, possono sostenere con gioia il loro donarsi incondizionato, come tu, Madre Vincenza, che avevi **"un sole tutto tuo" per alimentare la tua oblazione.**
Allora si capisce da dove ha origine l'attenzione di una terapia in senso olistico per le sorelle ammalate e anziane a San Michele: terapia spirituale, culturale, artistica, medica, cognitivo motoria, fisico-psichica... con persone esperte professionalmente, ma soprattutto professioniste dell'amore al prossimo.

APERTE ALL'ACCOGLIENZA

E come se tutto ciò non bastasse, le sorelle di queste comunità accolgono nel loro ambiente e con larghezza di cuore, gruppi di laici per la preghiera, per ritiri spirituali, per attività con agenti pastorali della parrocchia in cui sono inserite: con loro condividono anche la mensa nell'ora della cena. Impossibilitate ad uscire a causa del servizio alle inferme, fanno entrare il respiro del popolo di Dio, il polso della Chiesa, la freschezza del vento della evangelizzazione delle periferie.
Inoltre, per le feste natalizie e per l'inizio dell'anno 2017, la comunità è stata arricchita dalla presenza di consacrate di altri istituti religiosi, partecipi alla preghiera in comune, ai pasti e a qualche servizio alle ammalate. La ricreazione della sera veniva, pertanto, rivestita di colori e aspetti tipici di altre

Vita quotidiana nel villaggio della misericordia.

fisionomie. Madre Vincenza, sicuramente sei felice di constatare la sapienza delle superiore che interpretano "oggi" la misericordia vissuta da te nell'Ottocento, "mantenendo vivi i carismi fondazionali che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza perdere il loro carattere genuino" (Papa Francesco, Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata).

NELL'AMORE A DIO E AL PROSSIMO

Cara Madre, ti devo confessare una cosa: sapevo di avere sorelle veramente in gamba ma adesso che ne ho visto così tante insieme (sono circa 160) sono rimasta impressionata, in bene naturalmente! Ne sono ammirata ed entusiasta.
Come antidoto "al virus della mondanità", queste tue figlie, vivono il rapporto personale con Gesù, con i risvolti della sequela comunitaria, impegnate a *"Onorare il nostro Signore Gesù Cristo, come sorgente ed esemplare di ogni carità, servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei poveri..."* (Cost. 4). In loro non c'è posto per la "cultura dell'indifferenza", grazie all'attenzione amorosa, concreta e continua alle proprie sorelle.
"La mentalità del provvisorio", è stata superata, nel tempo, dalla fedeltà alla vocazione ricevuta in gioventù, sostenute dalla fedeltà incrollabile di Dio.
"Il terrorismo delle chiacchiere", è controllato dalla condivisione del progetto della comunità, dalla missione assunta, dal silenzio e dalla preghiera adorante.
Sono felice di appartenere – indegnamente - a questa tua famiglia così luminosa, viva e santa.

TANTI MOTIVI PER DIRE: GRAZIE

A San Michele, insomma, ho sperimentato la verità e la bellezza dell'articolo 100 delle nostre Costituzioni: *"La convivenza con sorelle ammalate ed anziane è fonte di ricchezza umano-spirituale. Esse sostengono il nostro cammino di fedeltà con l'offerta spirituale, il dono della loro esperienza e il ministero della sofferenza...", assieme all'altro articolo che dice:" la sequela di Cristo è servizio di comunione. Assistendo malati e anziani, lenendo la sofferenza, promuovendo la salute continuiamo l'opera misericordiosa di Cristo... diamo così testimonianza della resurrezione, illuminando di senso cristiano la vita, la sofferenza, il dolore e la morte"* (Cost 21).
Allora, prima di tutto, ringrazio te, carissima Madre Vincenza, che hai detto il tuo "Sì" allo Spirito quando ti ha fatto dono del carisma della misericordia. Del beato Padre Fondatore Carlo non ho detto niente, ma tu sei il riflesso di Lui e sono sicura anche della sua approvazione: un padre gode sentire apprezzamenti nei confronti delle sue figlie. Lodo la Trinità che, tramite voi, i Fondatori *"ha arricchito la Chiesa di un Istituto che vive della vostra esperienza evangelica nell'impegno di testimoniare, annunciare, servire l'amore del Padre, in Cristo, nella storia della salvezza"* (cfr. Cost. 2).

Verona, 2 febbraio 2017

SOSPINTI DALLO SPIRITO PER LA MISSIONE

Gesù si affianca al nostro cammino.

A cura di C. F.

54MA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

È il tema proposto da Papa Francesco per la *54° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni* che ha una forte connotazione missionaria. **Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo.** L'impegno missionario – afferma il santo Padre – è situato nel cuore della fede stessa. In virtù del Battesimo, ogni cristiano è un "cristoforo". **Ciò vale in particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione** perché la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

INTERROGATIVI DELLA MISSIONE

Che cosa significa essere missionario del vangelo? Chi ci dona la forza e il coraggio dell'annuncio? Qual è la logica evangelica a cui si ispira la missione? A ciascuna di queste domande il Papa risponde con tre scene evangeliche relative all'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth, al cammino del Risorto con i discepoli di Emmaus, alla parabola del seminatore.

NELLA PAROLA DI DIO LE RISPOSTE

Gesù è unto dallo Spirito e mandato. Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, consacrato con l'unzione e mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore (cf4,18-19). Questa è anche la nostra missione.

Gesù si affianca al nostro cammino. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano dalla realtà possiamo provare una sensazione di smarrimento e di scoraggiamento. Ma il Signore risorto, che camminando accanto ai discepoli di Emmaus fa ardere il loro cuore e aprire loro occhi, è lo stesso Gesù che non lascia il cristiano a portare da solo l'impegno della missione, ma cammina con lui, respira con lui, lavora con lui.

Gesù fa germogliare il seme. Il seme del Regno, benché piccolo cresce silenziosamente grazie all'opera incessante di Dio. Questa è la nostra fiducia: Dio fa germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.

CONTINUATE A PREGARE

Lo dice il Papa alle comunità parrocchiali, alle associazioni, ai vari gruppi di preghiera presenti nella Chiesa, facendo proprie le parole di Gesù: **Pregate il Signore della messe perché mandi operai alla sua messe.** Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. Occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e soprattutto curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

Raccontiamo il Giubileo

Raccontare i valori del Giubileo con disegni, fotografie, video e articoli giornalistici, è quello che hanno fatto quasi duemila alunni e studenti di quaranta scuole romane aderendo ad un concorso promosso da "Roma per il Giubileo" a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia. A tale progetto ha aderito anche la nostra Scuola Secondaria di primo grado *"Sacro Cuore"* di Roma ottenendo soddisfazioni e riconoscimenti inattesi. Infatti per la categoria ***"Fotografiamone i valori",*** il secondo premio è andato alle gemelle Dalila e Sabina Giuga della classe II della Scuola Sacro Cuore "Sorelle della Misericordia" e il terzo a Luna Violi e Giorgia Boldrini della stessa classe. Attività di cui vogliamo parlare non tanto per i risultati ottenuti ma per raccontare cosa ha significato il giubileo tra i banchi di scuola.
"Parlare di Giubileo in classe a preadolescenti - hanno detto le insegnanti referenti del progetto - sembrava una sfida improponibile anche per le persone più fiduciose, ma dobbiamo dire che è stato bello e significativo cogliere come ai ragazzi non sia passato inosservato il "tempo speciale" del Giubileo in cui si sono sentiti protagonisti accolti da una Chiesa che li vuole figli e non estranei. Il Concorso fotografico a cui abbiamo aderito è stata l'occasione per concretizzare il nostro percorso iniziato tra i banchi di scuola e conclusosi come esperienza di classe "ALLA SCOPERTA DELLA MISERICORDIA". Partendo dalle vie del nostro quartiere, che rappresentano il nostro quotidiano, siamo giunti in visita-pellegrinaggio alle Basiliche Papali, ed insieme abbiamo attraversato la Porta Santa. Molti dei nostri ragazzi avevano partecipato anche alla toccante esperienza del GIUBILEO DEI RAGAZZI dal 23 al 25 aprile 2016. Insieme abbiamo deciso di vivere questo concorso strutturandolo interamente con creatività grafica e realizzativa dei soli ragazzi, senza l'aiuto di alcun esperto nel campo fotografico, se non con la supervisione degli insegnanti di Arte e di Lettere e la personale passione di ciascun alunno. Per questo, le fotografie realizzate non rappresentano la perfezione tecnica, ma sono il frutto dell'impegno di ragazzi che hanno "cercato" e "scovato" in che modo, tra le sue luci e le sue ombre, è presente oggi in un quartiere di una grande città come è quella di Roma, l'esperienza viva della Misericordia".

È così che dopo riflessioni in classe e l'elaborazione di esperienze e testimonianze personali hanno avuto l'idea di riscrivere le opere di misericordia così come le hanno scoperte e sperimentate, intitolandole:

I frutti della misericordia tra noi e per noi!

I frutti della miseric
tra

Misericordia
è ridonare all' altro
la propria dignità

Misericordia
è accogliere
il diverso
come un dono

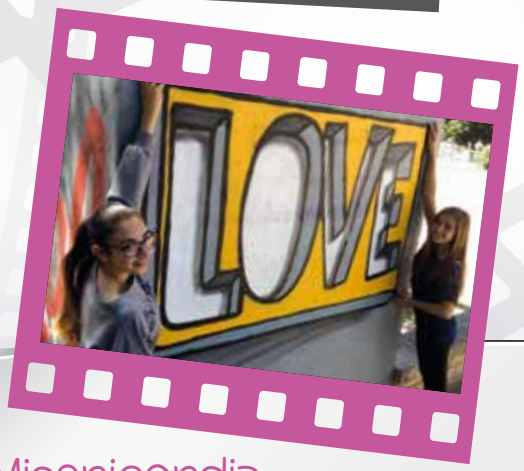
Misericordia
è offrire a chi ha sbagliato
una nuova opportunità

Misericordia
è abbattere muri
di solitudine

ordia
noi e per noi

Misericordia
è una carezza
nella sofferenza

Misericordia
è esaudire
la sete dell'altro



Misericordia
è colorare d'amore
il grigio che ci circonda
e credere che la vita
è più forte della morte

VISITA DI MADRE MARIA

Sorelle comunità di Saurimo

ACCOGLIENZA E FESTA

ALCUNE RISONANZE

Il giorno 27 febbraio, ultimo giorno di carnevale, Madre Maria e sr. Iole, accompagnate da sr. Isabel João Panzo, Madre Regionale, sono arrivate all'aeroporto di Saurimo alle 7:00 del mattino e dopo mezz'ora potevamo già godere della loro compagnia e sentire la vicinanza di tutte le Sorelle di Verona di cui ci portavano i saluti. Le piogge abbondanti avevano impedito a molti bambini di raggiungere la Scuola Materna, ma è stato ugualmente possibile realizzare una visita alla Creche Beata Vincenza M.Poloni e alla scuola Elementare Carlo Steeb che si preparavano a festeggiare il carnevale e le hanno accolte con canti e danze.
Madre Maria e sr. Iole hanno creato immediatamente un clima di serena convivenza con la loro semplicità e cordialità. Hanno dimostrato subito molto interesse di conoscere la nostra realtà, le attività che svolgiamo, i prodotti del posto, usi e costumi delle persone che abitano questa parte est dell'Angola.
Hanno avuto modo di percorrere le strade del nostro Bairro pullulante di bambini curiosi di sapere la loro provenienza e posare volentieri per una foto.
Sono passati velocissimi i giorni che la Madre aveva potuto riservare alla nostra comunità ma densi di fraternità e di comunione.
A Luanda abbiamo avuto modo di partecipare con tutte le Sorelle della Regione ad una Assemblea nella quale Madre Maria e suor Iole ci hanno fatto dono della presentazione e consegna delle Costituzioni e degli Statuti aggiornati. Anche questi ultimi giorni sono stati intensi e ricchi di emozioni, anche perché abbiamo salutato e ringraziato suor Isabel João Panzo, Madre Regionale uscente e abbiamo accolto suor Teresa Mamona Pedro come nuova Madre Regionale dell'Angola per i prossimi anni.
Esprimiamo ancora una volta il nostro grazie sincero per questa prima e significativa visita di madre Maria alle nostre comunità.

Madre Maria fra il personale docente.

Le sorelle presenti a Luanda in occasione dell'assemblea regionale.

IN ANGOLA

Dal 21 febbraio al 21 marzo 2017 la superiora generale madre Maria Visentin con sr. Iole Griggio ha fatto visita per la prima volta alle 7 comunità dell'Istituto presenti in Angola (Viana, Saurimo, Uíje, Songo, Damba e due comunità in Luanda), per conoscere il contesto in cui sono inserite e operano, condividere con le sorelle attese e problematiche e vivere un momento forte di incontro in occasione dell'Assemblea regionale, tenutasi il 17 e 18 marzo. Giorni ricchi di emozione, di gioia, di comunione fraterna e di ricarica spirituale.

Sorelle comunità di Songo

ESPRESSIONI DI GRATITUDINE

FINALMENTE ARRIVATA FRA NOI

Il giorno 22 febbraio Madre Maria Visentin, superiora generale, è giunta in Angola con sr. Iole Griggio, consigliera generale. I giorni 6-8 marzo abbiamo avuto la gioia di averla fra noi. L'entusiasmo era talmente grande che non sentivamo più la stanchezza che il lavoro qui comporta. La S. Messa del giorno 7, animata dai canti dei Laici della Misericordia, ci ha fatto sperimentare la bontà del Signore che ci manifesta la sua vicinanza anche attraverso le persone con le quali Egli ci guida.
L'incontro seguito alla celebrazione, presente il nostro parroco, ha offerto alla Madre l'opportunità di conoscere il gruppo dei Laici della Misericordia e ai Laici l'opportunità di ascoltare la sua parola. Per prolungare la gioia dell'incontro i Laici hanno voluto processionalmente accompagnare le visitatrici fino alla casa delle suore che dista un chilometro circa dalla chiesa parrocchiale.

Consegna delle Costituzioni.

Il giorno seguente, festa della donna, un gruppo di mamme non ha voluto essere da meno. Hanno eseguito la processione offertoriale ricca dei doni della terra, cantando un inno di ringraziamento. Madre Maria non finiva più di ringraziare, mentre eravamo noi sorelle che non sapevamo più come esprimere la nostra gratitudine per una visita così speciale, un vero dono come dicono le nostre Costituzioni. E questa volta il dono è toccato a noi. "Grazie, nuovamente, madre Maria per il calore e l'aiuto spirituale che ci hai comunicato. Sentiamo il bisogno di 'masticare', di 'ruminare', giorno dopo giorno, quanto con semplicità ci hai trasmesso. Continuiamo sempre in unione di preghiera con te, sr. Iole, e l'intero Istituto". GRAZIE.

Sr. Clara con novizie e postulanti.

Songo, 7 marzo 2017 - Visita di M. Maria e Sr. Iole.

Sr. Gabriella aiuta l'infermiera a medicare in un ambulatorio allestito sotto un albero.

L'ANGOLA NEL CUORE

Sr. Gabriella Vacilotto

LE SORPRESE DEL SIGNORE

Ecco il racconto di una vita data in dono per la missione. È quella di sr. Gabriella Vacillotto che ha fatto proprio l'invito di Gesù : " Andate".

La missione ce l'avevo in cuore. Mi sarebbe piaciuto andare a servire il Signore in terre lontane, ma non avevo il coraggio di farne la domanda. Mi sembrava quasi di presumere troppo delle mie deboli forze. Il Signore venne incontro al mio tergiversare attraverso la voce di una missionaria incontrata al suo rientro in Italia. Ella con tanto entusiasmo mi consigliò di scrivere alle mie superiore dicendo che qualora avessero avuto bisogno di qualche sorella per la missione, se mi avessero chiesto di andare, io avrei accettato volentieri tale obbedienza. Fra il mio scritto e la risposta intercorse un brevissimo tempo, così il **23 giugno 1963 potei partire per l'Angola** con altre tre sorelle. Ricordo ancora la forte emozione provata quando la nave cominciò a staccarsi lentamente dal porto di Genova. Mi sembrava che brandelli di cuore si staccassero come per voler rimanere abbarbicati a riva, mentre altri si ricomponevano cullati dalle onde per lasciarsi andare sull'onda della volontà di Dio. Dopo due mesi di sosta in Portogallo per imparare a biascicare qualche parola in portoghese, giungemmo in Angola. A Luanda le sorelle ci accolsero con tanta cordialità e gioia. Ricordo che con loro c'era un bimbetto di cinque o sei anni. Orfano di mamma morta subito dopo il parto, era stato raccolto e accudito dalle sorelle che lo chiamarono Vicente Carlo, affidandolo ai nostri Fondatori. Ora quel bimbo è vescovo.

La gioia di essere giunti, l'entusiasmo per la nuova missione da aprire a Kangola, ebbero il sopravvento su ogni nostalgia. Tutto era ormai orientato alla realizzazione concreta dei nuovi compiti. Ci attendevano le ragazze interne da guidare nella loro formazione femminile e nella preparazione al matrimonio, le visite ai villaggi, la catechesi ecc. Per questo lasciammo Luanda per Kangola.

LA MIA GENTE

Il viaggio fu avventuroso, soprattutto per l'attraversamento del fiume senza ponte. Anche se ormai la notte era inoltrata, furono chiamati gli uomini in grado di mettere in funzione un marchingegno particolare che tirato da corde portò l'auto all'altra sponda. Il viaggio proseguì nel buio più fitto. Noi sorelle stavamo a bocca chiusa, quasi trattenendo il fiato, un po' per paura, ma ancora di più per non ingoiare troppe zanzare. Arrivammo a notte fonda, sotto una pioggia scrosciante. Uno dei padri della casa di Kangola ci aveva atteso, pur non sapendo esattamente quando saremmo arrivate. Non c'era allora la possibilità di dare comunicazioni rapide perché il telefono era lontano mille miglia. Aveva però messo in funzione il generatore di corrente. Ci colse una veduta non troppo entusiasmante: gli insetti, spinti dalla pioggia e richiamati dalla luce avevano letteralmente tappezzato i muri. In compenso in un battibaleno, le ragazze che già dormivano, furono destate. La casa si riempì immediatamente di canti ritmati con gioia, espressione di un'accoglienza che mi fece sentire, già nel primo approccio, in famiglia.

Scuola di cucito all'aperto - Saurimo 2008.

La cordialità delle persone, la semplicità gioiosa del loro comunicare mi entravano nel cuore. Sentii subito di amare tutti, che la gente angolana diventava la mia gente. Avvertii che avevo qualcosa da donare, ma anche molto da ricevere sul piano della fede.

Il bambino è Vicente, l'orfanello cresciuto accanto alle sorelle, divenuto poi sacerdote e vescovo.

Maquela 1985 - sr. Gabriella a destra con sr. Annavittoria.

RICONCILIARSI

Mi è rimasta indimenticabile una scena a cui ho assistito una domenica mattina. La liturgia del giorno presentava il passo di Vangelo che dice: *"Se quando ti presenti all'altare ti rendi conto che un fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì la tua offerta e va prima a riconciliarti con tuo fratello".* Alle prime parole dell'omelia in cui il celebrante sottolineava che il perdono è la condizione indispensabile per poter celebrare l'eucaristia, un catechista si alza con determinazione, esce e non rientra più. Al termine della celebrazione, mentre le persone si salutano nello spiazzo antistante la cappella, vediamo il catechista ritornare contento. "Sei uscito e hai perso Messa", gli obietta qualcuno. "Ho fatto quello che dice il Vangelo e sono contento perché nel cuore mi è tornata la pace". La pace, gliela si leggeva in volto. Provavo una grande gioia durante la visita ai villaggi con sr. Annavittoria, mia compagna di viaggio. Dovevamo percorrere molti chilometri per recarci a trovare qualche persona sola, ammalata, bisognosa. Partivamo in bicicletta, ma le buche e i sassi ci ostacolavano un poco. Allora portando la bici a mano, procedevamo a piedi allegre e contente. Alla domenica invece, andavamo con i Padri per la S. Messa nei villaggi in jeep. Noi suore salivamo dietro e via, felici. **Per me la vita missionaria in Angola è sempre stata bella.** Non badavamo a sacrifici anche se, soprattutto nel primi tempi, non mancavano.

Le pagine più pesanti sono state quelle della guerra, quella guerra fratricida che per 40 anni ha dilaniato l'Angola, tanto più terribile perché guerra civile in cui l'avversario spesso era all'interno della stessa tribù o addirittura nella stessa famiglia; guerra in cui, nel giro di poche ore, i conquistatori diventavano i conquistati o viceversa.

Noi avevamo in custodia 22 bambini della scuola elementare. Un giorno il rombo dei cannoni e delle mitragliatrici si fece più assordante e vicino. Sollecitammo i bambini a buttarsi a terra. Per turno entrarono sette battaglioni in perquisizione. "Qui ci sono solo bambini" riuscii a farfugliare. Ci fecero mettere tutti seduti con la schiena al muro. Ad un tratto un colpo secco di fucile. Questa volta all'interno della casa. "Siamo tutti morti" pensai, raccomandando la mia anima e quella di tutti al Signore. Il comandante che aveva sparato in aria ci guardava con occhio sprezzante come per dire: - Posso farvi fuori tutti. Seguì una lunga dolorosa Via Crucis con tutti i bambini. Ci incamminammo verso Uige dove fummo accolti dalle nostre sorelle nella casa del Vescovo, stremati ma tutti vivi.

IL SIGNORE SORPRENDE SEMPRE

Durante la permanenza a Uige, potei visitare le carceri. Erano sovrafollate in maniera inverosimile di prigionieri. Potevamo fare ben poco, se non portare una parola di conforto e di speranza. Ad un tratto mi si avvicina con sicurezza un carcerato che mi dice: "Non mi conosce?". Era il famoso comandante. Le nostre mani si strinsero. Che cosa c'era in quella stretta di mano che sapeva tanto degli odori della guerra ma anche della volontà di riconciliazione, di desiderio di girare pagina? Ma le sorprese del Signore non erano ancora finite.

"Mi potrebbe portare una Bibbia?". Promessa fatta e mantenuta. Il comandante divenne un nostro amico, amico pure del vescovo a cui fece parecchie visite.

Ora, dopo 53 anni di missione, anche se rientrata definitivamente in Italia, mi sento ancora missionaria. Ringrazio il Signore per il dono di avermi inviata in missione e per avermi fatto toccare con mano in tante occasioni che Lui mi guidava, proteggeva e sosteneva. Ringrazio le mie superiore e le sorelle con cui ho condiviso la gioia e le fatiche della missione. Prego e offro per tutti e in particolare per l'Angola che porto in cuore.

Pedreira, il villaggio in cui sr. Gabriella andava per la catechesi nel 1997.

Corridoio notturno.

MISSIONARIA FRA LE MURA DI CASA

Sr. Linafrancesca Sartori

IL BENE DI OGNI GIORNO

L'impegno missionario - afferma il santo Padre – è situato nel cuore della fede stessa. Sr. Linafrancesca racconta come lo slancio missionario illumina il suo servizio notturno presso le sorelle ammalate dell'infermeria S. Giuseppe in S. Michele Extra – Verona.

Ho sempre creduto che ogni persona chiamata alla vita dal Signore, riceve da lui insieme ad una missione, la grazia di poterla compiere e di poterne via via scoprire il senso in maniera più piena. Posso affermarlo anche alla luce della mia esperienza lungo gli anni e le diverse situazioni e luoghi in cui Egli mi ha inviato ad operare.
Ora sento che **la mia missione è strettamente legata alla vita e alla missione della Chiesa, a quella dell'Istituto e in particolare alla mia comunità,** che è dedita all'assistenza di sorelle anziane nell'infermeria S. Giuseppe in S. Michele Extra. Mi sento missionaria con tutte le sorelle appartenenti alla mia comunità, una grande famiglia che mi ama, mi sostiene, accoglie le mie fragilità, mi perdona, viene incontro ai miei bisogni fisici e spirituali e **mi invia a condividere il suo servizio di Misericordia a favore di tante sorelle malate.**
Il mio, da 24 anni, è un servizio "notturno", svolto, però, in piena luce, perché accanto alle persone e con le persone è sempre giorno, è sempre momento di grazia, di scambio di doni offerti e ricevuti. È questa grazia che illumina il buio della notte e mi fa sentire sempre in pieno giorno.

I LAICI IN MISSIONE CON NOI

Mi sento missionaria, chiamata a **servire in stretta collaborazione anche con tanto personale laico proveniente da varie culture e religioni.** Questa è una sfida, una ricchezza che provoca al dialogo, al rispetto, alla condivisione di valori umani, cristiani e per noi pure carismatici in quanto siamo "Sorelle della Misericordia". È prioritario per noi far passare la tenerezza del Padre attraverso un servizio professionalmente qualificato, arricchito dal contatto umano e dal soddisfare i bisogni di ogni sorella ammalata. Una missione, uno stile, una modalità di servire che ci impegniamo a vivere assieme a tutto il personale, che ha diverse origini geografiche, culturali e religiose.

Infermeria di notte.

Servizio notturno all'infermeria.

È un'esperienza nuova per me e del tutto particolare per l'Istituto.
Questa nuova situazione, diventa **un'opportunità per annunciare e testimoniare il vangelo della carità nel servizio** alle sorelle ammalate, alla scuola dei nostri beati Fondatori, con i sentimenti così ben delineati da S. Paolo nell'inno alla carità nella prima lettera ai Corinti: *la carità è paziente, benigna, non manca di rispetto, non si adira, non tiene conto del male ricevuto…*

Questi comportamenti e atteggiamenti, che hanno riscontro positivo nella profondità della coscienza di ciascuno, sono evidenziati nel Codice Etico dell'Istituto in relazione alla nostra attività assistenziale a cui partecipano le Operatrici della Cooperativa, esse pure impegnate a vivere i valori indicati.
Le inevitabili fatiche o difficoltà sono superate dalla ricerca reciproca del dialogo, nel rispetto vicendevole, in vista sempre di un buon servizio alle ammalate e del loro bene. **Bene che deve essere ogni giorno, ogni momento, cercato e fermamente voluto.**

CHI SOFFRE CI FA SCUOLA

Le sorelle ammalate sono ricche di valori umani, spirituali e carismatici. Vivono con spirito di fede l'offerta della preghiera e della sofferenza, talvolta acutizzata da qualche nostro comportamento maldestro che esse sopportano nascondendo qualche lacrima e scusando chi l'ha provocato.
Anche le sorelle maggiormente a disagio per vari motivi, presentano alcuni tratti caratteristici di santità che alla fine della vita non si improvvisano, ma sono il frutto di un'esistenza che si è lasciata modellare dalla misericordia di Dio.
Così mi sento missionaria tra le "missionarie", sorella e madre di tante sorelle che **mi offrono in dono la "presenza e la carne di Gesù" da onorare e servire** sull'esempio dei nostri beati padre Carlo e madre Vincenza e porto nel cuore tante sorelle che, per grazia del Signore, ho conosciuto, amato e assistito.
Sono contenta di quello che sono, che offro e ricevo nella mia missione di infermiera, mentre vivo gratitudine affettuosa verso la mia comunità che con me sta percorrendo un cammino di fedeltà alla comune vocazione e missione, disponibili a ciò che lo Spirito chiede a tutte noi, oggi, qui a S. Michele.

Ci dedichiamo all'assistenza
delle persone malate e anziane
certe che, curando la malattia,
lenendo la sofferenza,
promuovendo la salute,
continuiamo l'opera
misericordiosa di Cristo
che passò su questa terra
curando e sanando gli infermi.
Diamo così testimonianza della risurrezione,
illuminando di senso cristiano la vita,
la sofferenza, il dolore e la morte.

… le sorelle ammalate e anziane,
membra predilette del Signore,
sostengono il nostro cammino di fedeltà
con l'offerta spirituale,
il dono della loro esperienza
e il ministero della sofferenza.
Vicine con la preghiera,
dedichiamo loro tempo e cure fraterne.

(Cf. Costituzioni art. 21 e 100)

Primo momento della veglia pasquale.

NUOVI CAMMINI DI EVANGELIZZAZIONE

Voci di educatrici e genitori

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

La Chiesa di Padova, come altre diocesi italiane, ha avviato da alcuni anni la riflessione sul rinnovamento dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi. La proposta è costituita da due fasi. La prima inizia con la richiesta del Battesimo per il proprio figlio da parte dei genitori e prosegue fino ai 6 anni; la seconda, che costituisce il completamento del cammino di Iniziazione cristiana inizia dai 6 anni e arriva fino ai 13-14 anni.

Questa seconda fase, distribuita in più anni, si suddivide in quattro tempi: il primo tempo del percorso, detto *"Prima evangelizzazione"* prevede un coinvolgimento graduale dei genitori che chiedono il completamento dell'iniziazione cristiana per i loro figli. Sono essi, infatti, in questo primo tempo, al centro della formazione, ed **è importante far nascere e crescere la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;** offrire loro la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della vita cristiana.

Negli anni successivi, il percorso per i genitori prevede altri momenti formativi per favorire una sempre più adeguata accoglienza della proposta di fede che si rinnova insieme all'iniziazione dei loro figli.

È un'opportunità che la comunità cristiana offre ai genitori, in modo libero e gratuito, per rivisitare o riprendere contatto con la propria vita di fede da adulti e con la comunità stessa.

Si tratta di un tempo determinante rispetto a tutto il cammino, in quanto, **i ragazzi, assieme a tutta la comunità che li accoglie e ai loro genitori, sono invitati a sperimentare la vita cristiana** imparando a conoscere i contenuti fondamentali della fede, attraverso la Parola di Dio e la tradizione della Chiesa, celebrando la presenza di Dio nei momenti liturgici e vivendo alcune concrete esperienze di vita cristiana.

È un periodo in cui i bambini sperimentano cosa vuol dire diventare discepoli di Gesù, conoscendolo, amandolo e decidendo di seguirlo.

ESPERIENZE DAL VIVO

Quest'anno la nostra comunità parrocchiale di **"S. Bartolomeo Apostolo" in Monselice (PD),** vivrà nella notte della veglia pasquale la prima esperienza di vedere amministrati i sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia a 11 bambini che hanno fatto il percorso dell'iniziazione cristiana (ICFR). Ci sarà poi un altro gruppo di ragazzi che hanno fatto il percorso catechistico tradizionale che riceveranno il sacramento della Cresima il 20 maggio.

Per questi gruppi il nostro parroco don Mauro Ferraretto ha previsto dei momenti significativi chiedendo che a condurre gli incontri per i genitori fossero due Sorelle della Misericordia. Lasciamo la parola ai diretti interessati.

UN APPUNTAMENTO PREZIOSO

Il 12 Marzo scorso è avvenuto l'incontro con tutti i genitori e bambini dell'Iniziazione Cristiana presso l'Abbazia di Carceri PD.È stata una domenica davvero unica. I nostri figli, attraverso giochi, esperienze, organizzati da animatori e catechisti, hanno conosciuto meglio lo Spirito Santo che riceveranno nel sacramento della Cresima, durante la veglia pasquale. Noi genitori abbiamo approfondito lo stesso tema grazie l'aiuto di suor Ketti, una Sorella della Misericordia.

È stata una bella esperienza quella di ritrovarsi insieme genitori e figli.

Abbiamo potuto godere dell'ascolto da parte di suor Ketti e del suo intervento coinvolgente; abbiamo apprezzato la sua sincerità, la delicatezza nel dialogare con i genitori, la semplicità discorsiva e la grande apertura.

Interessante la sua spiegazione della Trinità attraverso l'icona, che ci ha permesso di accostarci a questo mistero. Tanti gli aspetti che hanno favorito l'affiatamento fra noi, non ultimo la presenza del nostro parroco don Mauro e l'ambiente idoneo ad iniziative del genere.

Momenti come questi non sono facili da trovare, dove tutti si cresce, grandi e piccoli, nella conoscenza di Dio e nella

A Carceri (PD)
per una giornata formativa.

Momento conviviale
all'abbazia di Carceri.

fraternità. Molti hanno riscoperto ciò che da tempo era stato accantonato; questo percorso ci ha permesso di camminare accanto ai nostri figli; ***non siamo noi che li aiutiamo a crescere nella fede, ma sono loro che ci insegnano a credere e ci aiutano a far emergere il bambino che è in noi, così che possiamo avvicinarci a Gesù con il cuore aperto, proprio come quello di un bambino, di un figlio.***

Chiara e Ivano,
la coppia accompagnatrice dei genitori

TRA I PROTAGONISTI, LE CATECHISTE RACCONTANO...

Durante il percorso di catechismo i ragazzi hanno avuto modo di approfondire la conoscenza con un grande amico: Gesù. Egli, attraverso la preghiera, ci ha fatto capire che Dio, suo Padre, è buono e misericordioso con noi, suoi figli; Egli vede sempre del buono in noi e ci perdona. Gesù, attraverso la lettura del Vangelo e in particolare nelle beatitudini, ci ha fatto capire ciò che è bene e ci aiuta a crescere, e ciò che è male e ci allontana da Lui. I ragazzi hanno vissuto gli incontri con interesse e partecipazione, consapevoli che seguire la strada di Gesù non è semplice, ma è l'unica via che ci rende davvero felici. Hanno incontrato, con molta emozione, il Padre misericordioso nella Riconciliazione e ora si stanno preparando a incontrare a rendersi testimoni della Sua Parola con la Confermazione e a nutrirsi del Suo amore nell'Eucarestia.

Cristina e Luisa
catechiste del 5° gruppo di iniziazione cristiana

LA VOCE DI UNA MAMMA

Accanto all'esperienza nuova di iniziazione cristiana, ci sono i gruppi dei ragazzi che stanno concludendo il cammino formativo di stampo più classico: quest'anno 32 ragazzi di seconda e terza media riceveranno il sacramento della Confermazione sabato 20 maggio. Anche per loro e le loro famiglie sono state fatte proposte formative di approfondimento, di crescita cristiana, di riscoperta della fede.

Che bello, per noi genitori, trascorrere del tempo insieme, per crescere accanto ai nostri figli!
Il tempo di preparazione al sacramento della Confermazione è stato un dono prezioso per tante famiglie della parrocchia. In due incontri, Suor Silvia, Sorella della Misericordia ci ha guidati a rileggere il dono della grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo e i doni dello Spirito che rafforzano la vita del cristiano.
Cinquanta genitori si sono incontrati, confrontati, hanno ripensato al proprio essere cristiani e alla testimonianza che danno ai loro ragazzi. Genitori che si sono messi in gioco, che hanno saputo condividere un pezzo di strada, che hanno scelto di crescere grazie alla preziosa testimonianza di Suor Silvia che è diventata per tutti compagna di vita e amica.

Una mamma

Benedizione dell'acqua e rinnovazione
delle promesse battesimali.

Il gruppo con il parroco
don Mauro e le catechiste.

Il volto di Gesù.

UN GRANDE CUORE PER PAPA FRANCESCO

Sr. Alessandra Zanin

ENTUSIASMO E STRAORDINARIETÀ NELLA DIOCESI DI MILANO

Da tanto tempo la diocesi di Milano stava aspettando questo evento, auspicato ancora nell'anno del Giubileo della Misericordia, finalmente giunto come una meteorite, che però non è scomparsa in un istante per cui abbiamo avuto la possibilità di vederla da vicino in tutta la sua grandezza e straordinarietà. Così è sembrata a sr. Alessandra, presente all'evento con i cresimandi della parrocchia di Cassina del Pecchi.

TUTTI NEL CUORE GRANDE DEL PAPA

Il 25 marzo rimarrà una data indimenticabile sia nel cuore dei milanesi che di Papa Francesco per la sua visita. *"Non conosco Milano, ho un grande desiderio di venirci e mi aspetto di incontrare tanta gente"* aveva detto il Papa. In realtà non ha visto solo tanta gente, ma tantissima gente, delle folle da ogni parte della diocesi accorse a partecipare a questo incontro. La giornata è stata intensa, caratterizzata dall'entusiasmo nei vari luoghi in cui si è svolta la visita: dalle Case Popolari nella periferia di Milano all'incontro con i sacerdoti e religiosi della Diocesi, dalla condivisione con i carcerati, al bagno di folla nel parco di Monza per la celebrazione eucaristica e allo stadio con i ragazzi cresimandi. Per ognuno un messaggio di vicinanza, di speranza, di incoraggiamento, di benevolenza e di gioia, in uno stile di semplicità e di umiltà. *"Io vengo qui in mezzo a voi come sacerdote. Il mio sacerdozio, come quello del vostro parroco e degli altri preti che lavorano qui, è dono di Cristo, ma è 'tessuto' da voi, dalla vostra gente, con la sua fede, le sue fatiche, le sue preghiere, le sue lacrime".*

Lievito nella massa

Parole di incoraggiamento e di speranza sono state accolte con grande gioia anche dai 4mila sacerdoti, religiosi e diaconi che si sono riuniti in Duomo, parole che rilanciano il ministero di evangelizzazione. Così si esprime rispondendo ad una domanda rivoltagli da una religiosa: *"Ogni volta che pensiamo o constatiamo che siamo pochi, o in molti casi anziani, che sperimentiamo il peso, la fragilità più che lo splendore, il nostro spirito comincia ad essere corroso dalla rassegnazione.* ***Pochi sì, in minoranza sì, anziani sì, rassegnati no!*** *I nostri padri e madri fondatori non pensarono mai ad essere una moltitudine, o una gran maggioranza. Si sentirono mossi dallo Spirito Santo ad essere presenza gioiosa del Vangelo per i fratelli; a rinnovare ed edificare la Chiesa come lievito nella massa. Le nostre congregazioni sono nate per essere un po' di sale e un po' di lievito, che avrebbe dato il proprio contributo perché la massa crescesse; perché il Popolo di Dio avesse quel 'condimento' che gli mancava. Io non ho mai visto un pizzaiolo che per fare la pizza prenda mezzo chilo di lievito e 100 grammi di farina, no. È al contrario. Una minoranza benedetta, che è invitata nuovamente a lievitare in sintonia con quanto lo Spirito Santo ha ispirato nel cuore dei vostri fondatori e nel cuore di voi stesse. Questo è quello che ci vuole oggi".*

L'ABBRACCIO A CRISTO NEI CARCERATI

Papa Francesco ha visitato una realtà a lui molto cara, una delle periferie più antiche di Milano: il carcere di San Vittore. Ha letteralmente abbracciato tutti, accostandosi ad ogni singola persona con uno sguardo

Sr. Alessandra con i cresimandi di Cassina de Pecchi.

Il Papa a Monza.

e un cuore di misericordia, condividendo il pranzo con loro in modo familiare, ma soprattutto esprimendo la preziosità del loro essere persone: ***"Io mi sento a casa con voi. Per me voi siete Gesù, siete fratelli."***

DIO È CON NOI

Da un momento intimo come è stato quello trascorso tra i detenuti, papa Francesco è passato ad incontrare una moltitudine di persone che l'hanno atteso con ansia, sotto un sole cocente. La gioia dell'incontro ha ben ripagato il sacrificio dell'attesa anche se il Papa si è potuto vedere come un puntino bianco sul palco allestito. Un milione di persone, infatti, hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica al parco di Monza, desiderose di sentire la viva voce del Papa, nella certezza che per tutti avrebbe avuto parole cariche di luce e di conforto, di speranza e serenità. E il Papa non ha deluso questa aspettativa. Dalla rilettura del brano evangelico dell'Annunciazione, egli ha ricavato un messaggio concreto e tangibile per ognuno: ***«Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane,*** *colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle scuole, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare:* ***"Rallegrati, il Signore è con te!"****».* Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti. Certamente, il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia. Ma "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. ***Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità,*** *dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare,* ***quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà.***

DOPO IL BAGNO DI FOLLA UN TUFFO NELLA GIOVENTÙ

Ed infine, un tuffo nella gioventù della diocesi ambrosiana, 80.000 cresimandi con i genitori ed educatori entusiasti di poter incontrare il Papa. Le loro esplosioni di gioia all'arrivo del Pontefice sembravano far tremare lo stadio di San Siro, pieno e carico di colori. Dall'entusiasmo si è ritornati, quasi in modo naturale, al clima di preghiera, di disponibilità, di accoglienza e di ascolto. Le parole del Santo Padre hanno fatto breccia nel cuore di ogni giovane, parole dette con il cuore, un cuore mosso da apprensione per quando si sente dire su un fenomeno che coinvolge i ragazzi in prima persona, quello del bullismo. Di fronte a questo, Francesco si è rivolto con fermezza, con il cuore di padre che vuole bene ai suoi figli, ha pregato i ragazzi di non fare azioni di bullismo, facendoli promettere davanti a Gesù di non farlo mai. È stato questo l'apice dell'incontro con papa Francesco ed è stato anche il saluto con questa diocesi giovane e desiderosa di abbracciare un futuro carico di fraternità.

I CRESIMANDI RICORDANO

L'incontro con papa Francesco è stato molto emozionante, avevo molte emozioni dentro di me tipo: imbarazzo, felicità e gioia. Quando proprio ce l'avevo davanti, il cuore mi batteva a mille e tremavo, mi ha dato la mano dicendomi: "Che tu sia benedetto". Tornato a casa mi sembrava ancora impossibile di averlo incontrato.

Christian

Mi è piaciuto quando con la papamobile ha fatto il giro del campo ed è passato a neanche un metro dal coro di Cassina. Mi è piaciuto quando i ragazzi in campo con le loro coreografie formavano delle belle figure come per esempio un cuore che batte, il volto di Gesù e dei fiori.

Martin

È stato bello quando papa Francesco è entrato dentro il campo e ha fatto il giro di tutto San Siro mentre noi sventolavamo le nostre sciarpe. Bellissima la coreografia in cui è apparso il volto di Gesù.

Renato

Il papa si è rivelato una persona simpatica, con le sue domande positive e negative che ci hanno stimolato a riflettere

Daniel

Mi ha colpito quando ha parlato del bullismo. Come ricordo mi sono portato a casa una sciarpa e una pettorina.

Joussef

Suor Monica con Papa Francesco.

HO INCONTRATO PAPA FRANCESCO

Sr. Monica Pasin

BENEDIZIONE E GRAZIA

È stato l'incontro più emozionante della mia vita l'incontro con Papa Francesco, è stato un momento di profonda commozione e di grande gioia che ha riempito il mio cuore e che non si può descrivere con le parole.

Il giorno in cui sono stata sorteggiata tra le suore ho fatto i salti di gioia, proprio non me l'aspettavo! Finalmente il mio sogno di incontrare Papa Francesco si stava avverando! I giorni precedenti sono stati di molta trepidazione, meno male che è arrivato il 9 febbraio!
La mattina presto con altre 24 persone della parrocchia di San Luca Evangelista di Roma, compresi i sacerdoti mi sono recata a San Pietro. Al nostro arrivo anche il cielo di Roma ci accoglieva con tutta la sua bellezza, infatti stava sorgendo un'alba dai colori caldi e sfumati. Dopo aver fatto i vari controlli siamo entrati nella cappella di Santa Marta, una cappella piccola, semplice ma molto bella; subito ho respirato aria di quotidianità e di grazia.
Il Santo Padre è entrato con molta semplicità e subito ha iniziato la Santa Messa con molta naturalezza.
L'omelia di quel giorno è stata un vero e proprio inno alle donne. «Per capire una donna bisogna prima sognarla»: ecco perché la donna è «il grande dono di Dio», capace di «portare armonia nel creato». Tanto che, ha confidato Papa Francesco con un tocco di poetica tenerezza, «a me piace pensare che Dio ha creato la donna perché tutti noi avessimo una madre». È la donna, ha sottolineato Papa Francesco, «che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella». E se «sfruttare le persone è un crimine di lesa umanità, sfruttare una donna è di più di un reato è un crimine: è distruggere l'armonia che Dio ha voluto dare al mondo, è tornare indietro»".
Tutta la Messa è stata una grande grazia e benedizione. Terminata la Messa il Santo Padre è rientrato in cappella per fare il suo ringraziamento e dove si è seduto? Proprio accanto a me…il mio cuore batteva a mille: il Papa vicino a me! Ma l'emozione più grande è stata quando alla fine della S. Messa ha incontrato personalmente ciascuno dei partecipanti.
"Ora tocca a me, cosa dirò a Papa Francesco"? Sono rimasta conquistata dalla sua familiarità e dalla sua grazia. C'era qualcosa nel suo volto e nel suo sguardo che mi ha fatto sentire immediatamente a mio agio. Mi ha dato la mano e guardandolo negli occhi gli ho detto: "Santo Padre sono una sorella della Misericordia di Verona e abbiamo una grande scuola a Buenos Aires" e lui: "Carlo Steeb".
Ho anche dei saluti da portarle di un suo amico sacerdote di Verona don Francesco Ballarin". "Certo il mio caro amico Francisco, salutamelo". (Don Francesco ha lavorato circa vent'anni con il Papa allora cardinale a Buenos Aires).
Poi gli ho consegnato il disegno fatto dai bambini della scuola d'infanzia in cui io insegno, ero un po' reticente a darglielo perché pensavo che non l'avrebbe guardato e subito consegnato al suo segretario. Invece, con mio stupore, l'ha guardato e, con commozione, mi ha detto: "Quanto sono buoni, belli e cari i bambini, ma tu qualche volta preghi per me con i tuoi bambini?". Guardandolo nuovamente gli ho detto: "Santità da oggi in poi le prometto che pregherò tutti giorni per lei con i miei bambini": Allora lui mi ha fatto un grande sorriso di compiacenza. Infine gli ho chiesto una benedizione speciale per il mio Istituto e la mia famiglia.
Le parole che mi ha detto Papa Francesco si sono scolpite nel mio cuore. Per me è stata una giornata che non dimenticherò più, una grande grazia e un vero regalo del Signore.
Grazie Papa Francesco!

I LAICI DELLA MISERICORDIA
A CONTATTO DIRETTO CON LE POVERTÀ DI OGGI

Anna Maria e Edda

OPERE DI MISERICORDIA

Un pomeriggio interessante e veramente formativo noi laici della Misericordia di Santa Lucia e San Felice Extra (VR) lo abbiamo vissuto il 26 marzo visitando, secondo il programma della fraternità, la sede della Caritas diocesana veronese in Lungadige Matteotti.
Ci ha accolto suor Luisella e ci ha subito conquistato con il suo sorriso rassicurante e la sua serenità. Abbiamo ascoltato con estrema attenzione le sue parole: ci ha parlato delle persone che si rivolgono alla Caritas e dell'aiuto che i vari operatori volontari offrono loro.
Ognuno viene accolto prima di tutto come persona, guardato negli occhi, ascoltato senza pregiudizi e guidato per trovare una possibile soluzione ai vari problemi che si presentano.
Ci siamo resi conto di quante difficoltà alcune persone debbano superare, di quanto la loro vita sia stata e sia piena di ostacoli e quanto la nostra diffidenza nei loro confronti sia spesso l'ostacolo maggiore per la loro integrazione. La maggior parte delle persone che si rivolgono alla Caritas proviene da diversi paesi stranieri, fuggite o dalla fame e dalla guerra. Inoltre vengono accolti ed aiutati tutti i poveri: disoccupati, emarginati per i più vari motivi, senza fissa dimora, chiunque insomma abbia bisogno di sostegno, di conforto, di comprensione.
Noi diamo per scontato di avere una casa, del cibo, dei vestiti, non è così per loro.
Attraverso gli occhi e le parole di suor Luisella e delle altre suore **ci è sembrato di incontrare anche noi quei volti e quegli sguardi ansiosi,** costretti a stare ore in fila per poter soddisfare qualunque anche più elementare bisogno.
Per fortuna presso la Caritas molti operatori offrono gratuitamente il loro tempo, le loro competenze specifiche, un aiuto economico per rendere meno difficile la vita di questi "fratelli", continuando l'opera di San Vincenzo e dei beati Carlo Steeb e Maria Vincenza Poloni.
Nel cuore di tutti noi è nato un sentimento nuovo, un più vivo desiderio di mettere in pratica le opere di misericordia secondo le nostre capacità e le nostre possibilità in ogni situazione, ricordando le parole di Gesù: *"Qualunque cosa farete per loro lo avrete fatto a me"*.
Dopo questa esperienza ci sentiamo di ringraziare vivamente le suore, in particolare Suor Luisella, e tutti gli operatori per la loro generosa opera, per il sollievo, la fiducia, la speranza che regalano ai meno fortunati.

I laici della Misericordia di S. Lucia a Verona.

Suor Luisella, referente del Centro di Ascolto Caritas di Verona.

A SCUOLA DI LEGALITÀ...

Giorgia Boldrini

DALLA CLASSE 3A
SACRO CUORE - ROMA

CON IL PROGETTO "SCUOLE SICURE"

Insieme per creare un mondo migliore basato sulla responsabilità; questo il progetto promosso e indirizzato ai giovani cittadini del territorio dalla questura di Roma, tramite l'Ufficio Prevenzione generale e Soccorso Pubblico.

L'obiettivo primario di "Scuole Sicure" (iniziativa nata nel 2012) è quello di **sensibilizzare i giovani alla cultura della legalità,** mettendo a disposizione delle Istituzioni Scolastiche le esperienze tecnico professionali degli operatori della Polizia di Stato con il fine di trasmettere, ai futuri cittadini, i concetti di legalità e di pacifica convivenza.

Così il giorno 11 Aprile 2017 gli operatori della Questura di Roma hanno visitato la nostra "Scuola Sacro Cuore" incontrando, in orario scolastico i bambini della classe V primaria e le tre classi della Scuola Secondaria di 1°, e in pomeriggio il team educativo docenti -genitori, al fine di sensibilizzare e prevenire problematiche legate ad usi e abusi dei social network.

Partendo da un dialogo semplice e avvincente gli agenti: l'Ispettore Capo Massimo Melito e l'Assistente Capo Barbara Rotundo hanno interagito con i ragazzi mostrando loro contenuti e filmati verosimili ma anche reali in cui i ragazzi spesso si sono sentiti fortemente implicati.

Purtroppo spesso si sottovaluta l'uso dei social tanto da incorrere in veri e propri reati contro la privacy delle persone arrivando anche a prepotenti fenomeni di bullismo e cyberbullismo sin dalla tenera età, (consideriamo che le statistiche ci parlano dell'uso sempre più precoce delle tecnologia anche fra i bambini più piccoli).

È facile passare senza quasi rendersene conto da "navigatori in rete" a "pesci catturati dalla rete… e una volta caduti in questo inganno bisogna riconoscere che non è per nulla facile venirne fuori…

Il gruppo dei ragazzi con gli agenti della Polizia di Stato.

Ecco per questo due semplici ma preziose regole d'oro consigliateci dai nostri "amici" agenti:

1. parlare sempre con un adulto di cui ci si fida e non vergognarsi per ciò che è accaduto,

2. chiedere aiuto non significa "fare la spia", ma è il primo urgente passo per risolvere la situazione.

LA PAROLA AI RAGAZZI

"Qualche giorno fa è venuta a farci visita la polizia e ci ha parlato del bullismo un argomento molto vario e importante soprattutto alla nostra età. Questo fenomeno si sta purtroppo diffondendosi molto, colpendo spesso gli adolescenti, che come me stanno vivendo un periodo della loro vita molto confuso, a volte tormentato da mille pensieri, e problemi che

sembrano irrisolvibili.
Spesso le chiamano "crisi", quelle che colpiscono la parte più profonda di ognuno di noi, quelle che fanno calare l'autostima e ti costringono a chiuderti in camera, a pensare che forse non si è tanto adatti a questa vita. Tra le mie tante paure c'era e c'è quella di diventare una persona adulta così triste da non essere più in grado di guardare gli altri, soprattutto quelli più piccoli. Di crescere e guardare il mondo con una certa superiorità, così da minimizzare i problemi altrui e non saper più abbassare il capo per guardare in basso. Di essere una persona così indaffarata e impegnata da pensare di non avere più tempo per gli altri. Di non saper più cogliere i particolari e i dettagli, di essere così stanca da sbuffare di fronte a qualsiasi cosa senza darle il peso che merita.
Può sembrare una stupida paura se non fosse che vedo tantissimi adulti diventare così, vivere una vita virtuale, fuori dalla realtà, che hanno bisogno di rifugiarsi in vite parallele, affetti falsi e piaceri passeggeri per sentirsi vivi.
La cosa che mi spaventa di più è che vedo già miei coetanei essere così…e finire per deprimersi in tormenti interiori che portano ad estremismi autolesionisti…fino al suicidio…(la cronaca attuale purtroppo ne dà conferma…)
E gli adulti? I genitori!? Che ruolo hanno in tutto questo?
Mi sono sempre chiesta dove fossero i famigliari di quei ragazzi "spenti" che nei migliori anni della propria vita decidono di farla finita, delusi imbruttiti da un mondo, una società che sempre più ci vuole massa e schiavi della moda.
Hanno mai guardato i loro figli negli occhi?
Ecco, io non vorrei mai diventare un adulto del genere. Noi ne sentiamo parlare così tanto sui social che pensiamo quasi sia diventata una tendenza del momento. Ma il problema è che nella maggior parte dei casi è tutto vero. Penso che questa piaga degenerante che è il bullismo debba essere fermata PARLANDO, dialogando con le persone giuste, CONFRONTANDOSI e non chiudendosi in se stessi. Anche se all'inizio può sembrare difficile si deve superare questa paura di essere giudicati e farsi forza perché il bullo non è il migliore, ma un debole prepotente che risolve tutto con arroganza …la sua unica arma di difesa, per sfuggire alla verità di se stesso.

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO" (MT 25,34)

SUOR CARMINELDA
Artolli Lilliana

- Monselice (PD) 29.05.1927
- S. Michele Extra (VR) 04.01.2017

Una vita donata alle persone più bisognose fu quella di sr. Carminelda, dapprima negli Ospedali Psichiatrici di Tomba a Verona, di Como e di Cernusco sul Naviglio, poi per un ventennio nel Sanatorio di Trieste e in seguito nelle Case di Riposo di Este, di Mezzane di Sotto. Aveva poche parole, ma dimostrava di vivere intensamente sia la vita spirituale che l'impegno infermieristico svolto con cura, precisione e tanto amore, con un'attenzione del tutto speciale per le situazioni più difficili. Completò il suo servizio in Casa Martini a Mantova. Con la sorella sr. Marcolina aveva condiviso il cammino formativo in famiglia e poi nell'Istituto in cui erano entrate insieme il 17 settembre 1945 e insieme aveva professato i voti il 13 settembre 1948. Insieme avevano sofferto l'una per l'altra al sopraggiungere della malattia ed ora insieme possono godere della beatitudine eterna riservata a chi ha tanto amato.

SUOR CARMELINA
De Nardi Luigia

- Vittorio Veneto (TV) 19.06.1924
- Cologna Veneta (VR) 05.01.2017

Entrata nell'Istituto il 13 luglio 1944 e professati i voti il 10 marzo 1947, sr. Carmelina operò sempre in ambienti educativi. Una personalità sicuramente decisa se ha avuto per tanti anni il compito di animatrice di comunità, e se a lei, o comunque presente lei, si sono verificate aperture e chiusure di comunità. Nel 1947 era stata inviata con altre due sorelle ad aprire la comunità di Cesarolo. Per due periodi fu a Casale sul Sile dove era tanto benvoluta dalla gente per la cordialità della sua accoglienza. In seguito fu a Gorgo al Monticano, Stanghella, Carbonera, Sossano. Ci teneva alla preghiera, ma anche allo scherzo, dato quest'ultimo che la caratterizzava. Anziana a Cologna Veneta poté condividere la preghiera, la comprensione nella sofferenza, i ricordi, e offrire e ricevere aiuto in sintonia perfetta con la sua compagna di stanza, tanto da prepararsi a compiere insieme pure l'ultimo passo, chiamate al cielo a pochi giorni di distanza l'una dall'altra.

SUOR ERMANNA
Soave Maria

- Zevio (VR) 25.02.1916
- Cologna Veneta (VR) 09.01.2017

Bisognerebbe chiedere a sr. Ermanna come coniugare dolcezza e fermezza, visto che lei ci riusciva perfettamente, forse anche perché aveva l'abilità musicale con cui sapeva intrattenere i piccoli e animare le liturgie. Sicuramente la carta vincente era quella della sua bontà e apertura di cuore. Operò più a lungo nelle scuole materne di Pisa, Conegliano, Isola Rizza, Verona b.go Venezia e Boscochiesanuova. A Sossano per i limiti di età, non era più direttamente impegnata nella scuola, ma la sua presenza era ugualmente preziosa perché sr. Ermanna era donna saggia, buona e spiritualmente vivace. Con lei avevamo festeggiato i suoi 100 anni, ma i 101 è andata a celebrarli in paradiso dove l'ha preceduta di qualche giorno la sua compagna di stanza con cui aveva condiviso le gioie e le fatiche degli ultimi anni. Sr. Ermanna era entrata nell'Istituto il 27 settembre 1932 e aveva professato il 7 settembre1936.

SUOR TERESA
Atzori

- Pabillonis (CA) 08.03.1933
- S. Michele Extra (VR) 11.01.2017

Non mancavano i titoli di studio a sr. Teresa - questo il nome di battesimo che sr Attalina riprese volentieri appena le fu concesso - per svolgere la sua missione infermieristica e soprattutto non le mancava la sensibilità di cuore che la rendeva attenta, premurosa, disponibile verso ogni forma di sofferenza umana. Iniziò come infermiera notturna nel Preventorio di Orio Canavese il suo servizio che poi continuò all'Ospedale psichiatrico di Tomba. In seguito fu più a lungo a Modica dove fu capo-sala di un reparto impegnativo. Ligia al suo dovere, poteva esigere che pure il personale non facesse mancare nulla agli ammalati. Nella Casa di Riposo di Este dimostrò di avere un buon tratto con le persone anziane che sapeva tranquillizzare con parole rassicuranti. Amava la preghiera di ampio respiro missionario. Sr. Teresa era entrata nell'Istituto il 13 novembre 1956 e aveva professato il 2 settembre 1959.

SUOR GIOVANNACARLA
Callegaro Lina

- Vo' (PD) 21.07.1925
- S. Michele Extra (VR) 15.01.2017

Conosciuta da tutte le Sorelle dell'Istituto come una delle miracolate che hanno portato all'onore degli altari il beato Carlo Steeb, sr. Giovannacarla ricorda già nel suo nome chi ha interceduto per lei la grazia straordinaria di cui è stata oggetto. E come grazia ha vissuto la sua vita di consacrata per un ventennio a servizio delle sorelle ammalate all'infermeria a S. Michele e nella comunità Madre Devota a S. Giuliana, e poi per tanti anni come animatrice di comunità a Tarcento, a Villa Monga (VR) a Marzana e a Boscochiesanuova, sempre con quella mitezza e pazienza che è la virtù dei forti nella fede. Amava tanto le sorelle delle comunità che godevano della sua capacità di accoglienza, ascolto, comprensione ed aiuto. Pregava tanto, e a chi le confidava qualche problema suggeriva di pregare i beati Fondatori. Entrata nell'Istituto il 5 marzo 1949, sr. Giovannacarla aveva professato il 7 marzo 1953.

SUOR EMMAFLORA
Neri Mafalda

- S. Michele al Tagliamento (VE) 12.11.1936
- S. Michele Extra (VR) 24.01.2017

Sr. Emmaflora per tanti anni prestò servizio come aiuto cuoca in varie realtà, più a lungo nelle scuole materne di Nogara, Zimella, Casaleone, Meolo. Se era forte nel gusto dell'ordine e nel fervore della preghiera, non lo era di meno nella sensibilità verso i sofferenti. Dal 1987 al 1993 a S. Michele poté dedicarsi alle sorelle malate come aiuto infermiera. Trasferita all'Ospedale civile di Verona, come "donna tutto fare" si dedicava alla pulizia dell'ambiente, all'accoglienza di chi arrivava in comunità, ma la sua attenzione specialissima era riservata alle sorelle degenti all'Ospedale. Si faceva in quattro per soddisfare ogni loro bisogno. Trasferita a Betania, continuò ad interessarsi di loro scendendo immancabilmente ogni domenica da S. Giuliana per facilitare la loro partecipazione alla S. Messa. Entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1955 sr. Emmaflora si era consacrata al Signore il 2 settembre 1957.

SUOR GINETTA
Pozzani Pierina

- Casaleone (VR) 10.01.1928
- S. Michele Extra (VR) 26.01.2017

Entrata giovanissima nell'Istituto il 3 ottobre 1945, sr. Ginetta si consacrò al Signore con la professione dei voti il 13 settembre 1948. Tre principalmente le attività svolte. Dapprima al Martini di Mantova ebbe il compito di seguire le bambine interne. Poi, conseguiti i titoli necessari fu insegnante di Scuola materna, più a lungo a Oppeano e a S. Apollinare di Rovigo. Dal 1988 per un ventennio nella Casa del Colle fu addetta alle attività a sostegno delle famiglie dei carcerati e dei poveri in genere. Con tanta disponibilità era instancabile nel dedicarsi ai bisognosi per provvedere a ciascuno quanto gli era necessario con una predilezione per i barboni conosciuti individualmente per nome. Non ci è difficile immaginare che al suo ingresso nella Casa del Padre, Gesù le abbia detto: "Avevo fame, ero nudo, ero triste e tu mi hai soccorso, viene benedetta dal Padre mio".

SUOR NELDINA
Ferrari Delfina

- Roveredo di Guà (VR) 17.10.1925
- Cologna Veneta (VR) 12.02.2017

A detta di quanti l'hanno conosciuta, sorelle e laici, sr. Neldina era un vero angioletto, per la bontà di cuore, la dolcezza nel tratto, la disponibilità al servizio, la dolcezza del sorriso, il silenzio con cui accoglieva anche qualche osservazione opportuna o non opportuna che fosse. Entrata nell'Istituto il 27 settembre 1942 e professati i voti il 3 settembre 1945, sr. Neldina visse la sua missione apostolica accanto ai piccoli della scuola materna e ai bambini della catechesi in parrocchia, in simbiosi con loro per la stessa innocenza battesimale. Fu per oltre un trentennio a Stanghella, poi per una quindicina d'anni a Isola Rizza e in seguito a Zugliano e a Pastrengo. Nel 2007 fu trasferita a Mezzane di Sotto. Con quello stile, che sempre l'aveva caratterizzata, si dedicò ad imboccare le ospiti più difficili ed impegnative. Amante della preghiera, della comunità, del canto e della musica la pensiamo ora a godere fra gli angeli a cui tanto assomigliava.

SUOR LUISAPAOLA
Bissoli Agostina

- Volta Mantovana (MN) 09.08.1935
- S. Michele Extra (VR) 15.02.2017

Entrata nell'Istituto il 27 settembre 1952 e professati i voti il primo settembre 1955, sr. Luisapaola trovò nella scuola il suo mondo. Nel campo educativo erano concentrati i suoi interessi, l'ambito in cui poté esplicare al massimo le sue potenzialità e competenze nei confronti degli scolari, fossero essi della scuola elementare normale come quella di Este e di Monselice, oppure della scuola speciale come quella dell'Istituto Medico Pedagogico di S. Michele o quelli – italiani e stranieri in difficoltà - del doposcuola Kolbe per i quali si prodigò come volontaria nei suoi ultimi anni durante la sua permanenza a Milano. Sapeva valorizzare ogni alunno, tirar fuori da ciascuno il meglio, sempre con interventi incoraggianti, in ciò favorita sia dalle competenze acquisite nella scuola di specializzazione da lei frequentata sia dalla sua indole propensa ad includere tutti nel suo orizzonte d'azione.

SUOR M. ERMELLINDA
Faedo Agnese

- Castelguglielmo (VR) 16.11.1928
- S. Michele Extra (VR) 10.02.2017

Sr. Ermellinda avrebbe potuto fare concorrenza ai chef più famosi, per l'eccellenza delle sue prestazioni culinarie, per l'arte con cui disponeva i cibi nei carrelli, per l'intuizione con cui soddisfaceva i gusti delle persone, fossero i piccoli della Casa della Madre e del Bambino in Verona, o gli ospiti della Casa di riposo di Tubinga o i bambini della Scuola Materna di Pedavena. Oltre il lavoro di cuoca, già di per sé molto impegnativo, sr. Ermellinda si occupava dell'orto, dei fiori, della stiratura, delle pulizie. Alla domenica faceva visita ai malati. E la preghiera non aveva sicuramente l'ultimo posto. Sr. Ermellinda era fedele a quella comunitaria e volentieri sostava in chiesa nei momenti liberi ad attingere nuovo slancio per il suo servizio così generoso. Entrata nell'Istituto il 18 marzo 1950, si era consacrata al Signore il 7 marzo 1953 con le sorelle sr. Adelisa e sr. Rosapaola.

SUOR TERESA
Menini

- Grezzana (VR)13.01.1922
- S. Michele Extra (VR) 13.02.2017

Carismatica lo era sicuramente sr. Teresa per l'intensità della vita spirituale che le brillava negli occhi e per l'ascendente su tante persone che trovarono in lei una donna di preghiera costante e fiduciosa, innamorata di Gesù e del prossimo, capace di ascolto della Parola di Dio e di quanto le persone le confidavano consegnandole la loro storia di vita. Trovarono in lei rassicurazione, incoraggiamento e guida anche gli inizi della comunità "Regina Pacis". Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1941, professato i voti con il nome di Enrichetta, aveva ripreso volentieri il nome di battesimo per cui è molto conosciuta come sr. Teresa. Nei primi anni di vita consacrata era stata addetta alla dispensa all'Istituto anziani al Chievo (VR) e ad uffici amministrativi dapprima all'Ospedale di Malamocco (VE) e poi al Sanatorio di Galliera Veneta. Ma fu soprattutto all'Ospedale S. Giuliana in cui poté esplicare al massimo quel dono carismatico che la rendeva capace di comprendere e rasserenare anche gli ammalati più difficili e contorti, aiutandoli ad abbandonarsi con fiducia all'abbraccio del Padre in cui noi ora la pensiamo.

SUOR M. LUCIANA
Nicolato Rosa

- Brendola (VI) 24.11.1930
- S. Michele Extra (VR) 17.02.2017

Sr. M. Luciana, una suora esemplare, buona, cordiale, serena, gioiosa, sempre disponibile in particolare verso i seminaristi più piccoli che vedevano in lei quasi una mamma, pronta a soddisfare le loro esigenze e ad andare incontro ai loro bisogni. Così l'ha definita un sacerdote del seminario nell'omelia esequiale. Sicuramente sr. M. Luciana aveva fatto un bell'esercizio di generosità prima di approdare al Seminario di S. Massimo a Verona. Le grandi cucine dell'IDI di Roma, dell'Ospedale di Malamocco, della Casa di Riposo di Mezzane di Sotto l'avevano vista infaticabile nel servizio, benevola verso tutti, sempre protesa ad accontentare chi si rivolgeva a lei, anche quando avrebbe avuto tutto il diritto di prendersi del tempo per riposare. Lei trovava riposo nella preghiera al suo Signore a cui era felice di essersi consacrata. Sr. M. Luciana era entrata nell'Istituto il 19 marzo 1950 ed aveva professato il 7 marzo 1953.

PARENTI DEFUNTI

MARIO,
fratello di sr. Annavittoria Collatuzzo

SIRO,
fratello di sr. Anna Maria Guarato

ELENA,
sorella di sr. Adateresa Lesto

CESARE,
fratello di sr. Benedetta Zuanella

DON LIBERALE,
fratello di sr. Assunta Baldo

ALDO,
fratello di sr. M. Clementina Viale

RINO,
fratello di sr. Agnese Roviaro

ANNO 2017

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI
PER RELIGIOSE E CONSACRATE

TEMA

CRISTO CI HA LIBERATI PER VIVERE DA FIGLI
(CF GAL 5,1- RM 8,15)

CASA DI SPIRITUALITÀ
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)

08 - 15 MAGGIO
Predicatore: don Giorgio Scatto

15 - 22 MAGGIO
Predicatore: fra Nicola Zuin - ofm conv.

10 - 17 GIUGNO
Predicatore: don Massimo Sozzi - dioc.

24 - 31 LUGLIO
Predicatore: padre Livio Pagani - cp

11 - 18 SETTEMBRE
Predicatore: don Roberto Bianchini - dioc.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

INIZIATIVE

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ ORGANIZZATE DAI LAICI DELLA MISERICORDIA
Villa Moretta - Pergine Valsugana (TN)
dal 1 al 4 agosto 2017

CONVEGNO ANNUALE DEI LAICI DELLA MISERICORDIA
22 ottobre 2017

Il programma completo sarà disponibile sul sito
www.istsorellemisericordia.it

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.